Anno III - N. 738 - Lire 15 Sped. [illegible]

Sabato 23 luglio 1949

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 93580, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 120, Necrolog. fam. L. 100, (partecipazioni lutto ed ti ecc. L. 200). Finanz. e legal. L. 150. Nel corpo del giornale L. 130. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4. Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 3750, Semestrale L. 1900, Trimestrale L. 1000. Estero: Annuo L. 5600, Sem. L. 2900, Trim. L. 1500, Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

Insegnamenti di un processo

ROMA, 22 — Ho visto D'Onofrio in tribunale venti anni or sono; mi fu additato mentre lo traducevano allo speciale: ebbi un palpito per quell'uomo stretto da non gloriose catene, povero idealista che pagava di persona. Ieri in un'aula ordinaria egli mi è apparso in veste di potente gerarca, di senatore bene nutrito, di accusatore imprudente ed audace. Mi ha fatto pena in un altro senso, e il diverso sentimento è estraneo la politica.

Cosa importa in verità che D'Onofrio [illegible] Patria e civiltà [illegible] partigianeria? [illegible] anche Filippo Turati, il quale però in un'ora di ansia nazionale, mentre sul Piave il sangue scorreva a fiotti, [illegible] che allorquando la morte si asside al nostro desco cade tutto ciò che è maschera e convenzione, si smorzano le ire e si ridesta in noi la solidarietà e l'affetto che sembravano sopiti.

D'Onofrio ha dunque subito la costrizione del tragico sillogismo che è insito al processo di diffamazione perchè il raggiungimento della prova dei fatti trasferisce la parte lesa sul banco degli accusati. Il Tribunale ha stabilito, con la solennità di un pronunciato che nel caso concreto è già cosa giudicata, che un italiano [illegible] adoperato l'arma della propaganda intransigente e coercitiva nei confronti di fratelli suoi, prigionieri di guerra, sofferenti e morenti in terra di Russia.

Il condannato è dunque D'Onofrio. Questo il contenuto della sentenza meditata e serena, e ne deriva una situazione che va immediatamente denunciata.

Oggi, questo clamoroso episodio può forse non essere stato nè inutile, nè dannoso se esso restituirà gli italiani all'obbedienza e alla fede in taluni principii morali che sono alla base della civiltà contemporanea e che dopo gli avvenimenti di questi ultimi anni si sono quasi nascosti, alla pari dei ricordi d'infanzia dell'Innominato, in un cantuccio risposto e profondo della nostra mente.

Le idee di dedizione e di tradimento, di unità di popolo e divisione civile, sono allo stato fluido. E' urgente che riprendano l'antica solidità, mentre deve prontamente ristabilirsi un senso di proporzione, di misura e di limite nei rapporti fra collettività e singolo, libertà e Stato, partiti e Paese, solidarietà internazionale e onore nazionale.

La crisi non può essere che transitoria anche se ricorrente e se attinge alle volte a intelletti sovrani: Carducci che nega l'epitaffio ai Caduti di Dogali, Ricotti Magnani, eroe della Cernaia, che sottilizza da Ministro della Guerra sul significato dell'onore della bandiera; uomini insigni dei nostri giorni che aderiscono a leggi eccezionali con cui si sottopone ad epurazione il sangue versato dai soldati in battaglia a seconda del tempo e del luogo, sono espressioni di fuggevoli collassi, fuori di ogni realtà democratica e morale, [illegible] Patria il buon nome di Madre degli Eroi.

Non è infatti il combattente che può discutere e giudicare la liceità di una guerra, e non è quindi su di lui e tanto meno sui prigionieri [illegible] Rinnegare ciò, significa retrocedere nei secoli, tornare alle leggi della foresta.

Ecco perchè non ci dispiacerà che a meditazione della Parte Civile la sentenza qualifichi [illegible] «ladri» i nostri alpini che videro la terga dei russi e furono poi sopraffatti dal numero e dalla nostra disorganizzazione! Soltanto preghiamo l'estensore consigliere Carpanzano di associarli storicamente a quegli altri «ladri e assassini» che caddero ad Amba Alagi con Toselli ed ebbero l'omaggio del barbaro ras Maconnen e di tutta la Camera dei deputati in piedi. E non ci dorremo neppure se nella sentenza leggeremo che i prigionieri possono eccitare la passione politica dei connazionali, purchè venga ricordato che in altri tempi, quando la gentilezza italica era un fiore di esportazione, quella passione si tradusse in una stupenda gara rivendicatrice di iniziative tra liberali e massoni, donne e missionari, Governo e Vaticano, tutti nello sforzo dell'amoroso soccorso.

Senatore D'Onofrio: perchè in luogo di quegli infelici rapporti non avete inviato a Stalin, con qualunque rischio personale, il messaggio che Leone XIII indirizzò a Menelik? Forse non lo conoscevate? Eccone la chiusa: «La vittoria ha posto nelle vostre mani, Maestà, numerosi prigionieri: essi non accrescono nè la grandezza del vostro potere, nè l'estensione della vostra gloria. In nome di tutto ciò che avete di più caro, rendete loro senza indugi la libertà». Quante lacrime avreste fermato, di quante consolazioni sareste forse divenuto l'artefice!

GIUSEPPE SCHIRO'

GLI AIUTI MILITARI AMERICANI ALL'EUROPA

APPARE ORMAI CERTA l'approvazione del Congresso

Il messaggio di Truman sarà presentato lunedì

WASHINGTON, 22 — *Il Presidente Truman ha deciso improvvisamente di rinviare la presentazione al Congresso del messaggio chiedente l'approvazione del programma di aiuti militari ai Paesi del Patto atlantico. Il messaggio avrebbe dovuto venir inviato dal Presidente al Congresso nella giornata di oggi.*

Limiti del programma

Si apprende dalla Casa Bianca che la decisione del Presidente Truman di rinviare la presentazione al Congresso del messaggio sugli aiuti militari all'Europa è stata presa iersera, dopo che il Presidente si era consultato con i leaders del Senato.

Tali leaders hanno chiesto a Truman di attendere sino a lunedì per inviare il proprio messaggio, onde lasciare che si spengano gli echi del dibattito sul Patto atlantico, conclusosi, come noto, iersera.

Il Vicepresidente Barkley ha espresso dal canto suo l'opinione che il programma di aiuti militari verrà non soltanto autorizzato, ma anche concretato con lo stanziamento dei relativi fondi, entro l'attuale sessione del Congresso. Benchè si preveda un'opposizione più forte per il piano di riarmo dell'Europa di quella avutasi per la ratifica del Patto atlantico, va notato che per l'approvazione del programma è necessaria in entrambe le Assemblee legislative la maggioranza semplice e non quella dei due terzi come è avvenuto per la ratifica del Patto atlantico.

Negli ambienti bene informati di Washington si afferma intanto che il messaggio presidenziale al Congresso per la promulgazione della legge sugli aiuti militari all'estero specificherà che l'attuazione di tale programma non comporterà deroghe alla legislazione americana per ciò che si riferisce all'energia atomica. Difatti, secondo questi ambienti, il Presidente Truman intende dissipare qualsiasi preoccupazione da coloro che temono che nell'ambito del programma di assistenza militare gli Stati Uniti siano tenuti a fornire armi atomiche alle Nazioni beneficiarie del programma stesso.

L'uranio del Congo

Il Presidente chiederà al Congresso di approvare un programma che prevede stanziamenti per 1 miliardo e 450 milioni di dollari, dei quali 1 miliardo e 130 milioni per forniture di materiali alle Nazioni firmatarie del Patto atlantico, e il rimanente per forniture alla Grecia, alla Turchia e agli altri Paesi, la cui sicurezza interessa direttamente quella degli Stati Uniti.

Si apprende oggi da fonte autorevole che il Governo americano sta cercando di procurarsi l'appoggio del Congresso per un nuovo accordo segreto col Belgio e la Granbretagna onde continuare gli acquisti dei minerali uraniferi del Congo belga. L'accordo segreto in vigore concluso nel 1944 tra i tre Paesi scade quest'anno e il Governo desidera assicurarsi l'appoggio del Congresso prima di firmare un altro.

Secondo fonti solitamente bene informate la recente riunione segreta di alti funzionari e leaders parlamentari circa le relazioni degli Stati Uniti con Potenze straniere nel campo dell'energia atomica — che dette luogo alle voci più disparate — si riferiva non tanto alla questione degli scambi di informazioni nel campo atomico quanto al menzionato accordo sull'uranio.

Si rileva d'altra parte a Washington che le autorità britanniche hanno già annunciato di conoscere la tecnica della costruzione della bomba atomica e di volere iniziare tale produzione. E' dunque possibile che la Granbretagna voglia aumentare le sue disponibilità di uranio. Le miniere del Congo belga sono tra le più ricche del mondo.

Le ultime ratifiche
INIZIATO A PARIGI il dibattito sul Patto

PARIGI, 22 — Oggi nel pomeriggio l'Assemblea nazionale ha aperto il dibattito sulla ratifica del Patto atlantico. Ha preso la parola per primo il relatore della commissione degli Affari Esteri Mayer il quale ha così concluso: «Bisogna ratificare il Patto ma anche comprenderlo. La Francia non deve sentirsi garantita da questo solo trattato. Il Patto è un aiuto come il Piano Marshall e suppone che la nostra difesa nazionale sia una realtà».

Ha preso quindi la parola il relatore della Commissione della Difesa Nazionale, Montel, il quale ha esaminato l'equilibrio delle forze «nell'ipotesi di una aggressione sovietica, ipotesi che bisogna presentarsi». Egli ha insistito perchè questo strumento politico venga immediatamente affiancato da precisi accordi militari.

L'Assemblea ha quindi deciso di continuare il dibattimento per tutta la giornata di domani. La seduta è stata tolta alle 23.40.

Il dibattito si preannuncia tempestoso, data l'opposizione dei comunisti, i quali hanno esortato non più tardi di ieri i lavoratori francesi a «fare tutto quanto è in loro potere per impedire la ratifica del Patto». Per ogni evenienza l'edificio dell'Assemblea è circondato da forti contingenti di poliziotti e di guardie di sicurezza, armati di tutto punto.

In settembre le manovre americane in Germania

FRANCOFORTE, 22 — Dal 6 al 7 settembre si svolgeranno in Germania le più grandi manovre militari che le Forze americane di occupazione abbiano effettuato dalla fine della guerra.

Tali manovre cui saranno presenti l'Esercito, la Marina e l'Aviazione vedranno in linea — secondo quanto annuncia un comunicato del Quartier generale americano — praticamente tutto il personale dipendente dal comando per le forze di stanza in Europa.

Si presume pertanto che entreranno in azione oltre centomila uomini appartenenti alle unità d'impiego.

«Scopo di queste manovre — precisa il comunicato — è quello di saggiare, come per ogni anno, la qualità tattica delle forze in servizio in Germania».

Tito ha in progetto di invadere l'Albania?

LONDRA, 22 — Radio Tirana ha annunciato questa sera che la Jugoslavia progetta di invadere entro un mese l'Albania. Secondo l'emittente albanese, gli Jugoslavi avrebbero concluso un'alleanza con «i monarco-fascisti» greci in conformità agli ordini anglo-americani».

Alcuni osservatori azzardano l'ipotesi che l'allarme albanese non sia che un pretesto per giustificare un'eventuale azione del Cominform contro la Jugoslavia.

TARCHIANI E' PARTITO da New York per l'Italia

NEW YORK, 22 — L'Ambasciatore Tarchiani è partito stamane per l'Italia a bordo della motonave «Vulcania» insieme alla moglie.

Uno stuolo di giornalisti ha attorniato il nostro Ambasciatore per interrogarlo sui più recenti sviluppi politici internazionali con particolare riferimento all'Italia. Tarchiani si è dichiarato assai soddisfatto che la ratifica del Patto atlantico abbia avuto luogo con una maggioranza notevole alla Camera italiana.

Sulla questione di Trieste egli ha ripetuto che il punto di vista degli Stati Uniti, ribadito anche nelle ultime conversazioni da lui avute con i più autorevoli rappresentanti del Governo statunitense, è sempre fermo sulla dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948 e che questa presa di posizione deve riuscire d'incoraggiamento a tutti coloro che auspicano una soluzione unitaria e favorevole alle aspirazioni italiane per tutto il Territorio Libero. Sulla questione coloniale Tarchiani si è mostrato riservatissimo.

Circa la questione delle Colonie italiane si apprende che il Ministro britannico Sir Derick Millar ha oggi discusso sull'argomento col Vicedirettore della Divisione degli Affari africani e del Medio Oriente del Dipartimento di Stato, George McGhee.

In precedenza McGhee aveva avuto colloqui sull'argomento con l'Incaricato d'affari francese Jean Daridan e con l'Ambasciatore italiano Alberto Tarchiani. E' stato precisato peraltro da fonte ufficiale che questi contatti non sono nè «importanti» nè «definitivi».

Duro scontro al Senato fra Governo e opposizione

Un argomento scottante: lo sciopero dei braccianti - De Gasperi ai comunisti: «Con voi ci vogliono nervi d'acciaio»

ROMA, 22 — La seduta di questa mattina al Senato è stata vivacissima e si è conclusa con uno scontro verbale piuttosto duro fra il Governo e la estrema sinistra. Erano in discussione nove interpellanze e cinque interrogazioni sul recente sciopero dei braccianti; argomento scottante come tutti quelli che per una ragione o per l'altra agitano il Paese. Delle nove interpellanze sette erano di senatori dell'estrema sinistra e due di senatori democristiani; delle cinque interrogazioni quattro di senatori della maggioranza e una di un senatore comunista.

Hanno parlato i presentatori di sei interpellanze tutte dell'opposizione; le altre saranno illustrate mercoledì insieme alla risposta del Governo. Gli oppositori, in sostanza, hanno detto che durante lo sciopero dei braccianti il Governo ha usato la forza pubblica contro gli scioperanti facendo rivivere lo squadrismo fascista, cui hanno dato man forte i proprietari terrieri. Naturalmente il Ministro Scelba è stato l'obiettivo numero uno di questa nuova offensiva dell'estrema sinistra.

La prima campana è così suonata; ma mercoledì suonerà anche l'altra: i senatori democristiani accusano infatti i comunisti di avere con la violenza impedito il libero esercizio del diritto di lavoro da parte di coloro che non aderivano allo sciopero; ed agli episodi illustrati oggi ne contrapporranno altrettanti mercoledì.

La seduta perciò, fattesi quasi le 14, avrebbe potuto terminare senza incidenti, senonchè il sen. MUSOLINO, comunista, ha chiesto che il Ministro Scelba rispondesse mercoledì anche a una sua interpellanza sui fatti di Reggio Calabria. SCELBA ha detto: «Ma non riguarda lo sciopero dei braccianti». Queste parole hanno suscitato vivaci clamori della estrema sinistra. Numerose invettive sono partite all'indirizzo del Governo, tanto da far reagire perfino De Gasperi, a cui tutti, anche gli avversari, riconoscono una grande pazienza. DE GASPERI si è infatti levato dal suo banco e si è diretto verso un gruppo di senatori comunisti. «Con voi — ha detto — ci vogliono dei nervi d'acciaio. Abbiate almeno un po' di comprensione umana».

SCELBA allora ha chiesto di parlare e ci son voluti alcuni minuti prima che potesse farlo, tanta era la confusione in aula. «Noi non ci rifiutiamo — ha detto — di rispondere a tutte le interpellanze che ci vengono rivolte dall'estrema sinistra: non ci rifiutiamo sebbene la maggior parte della nostra giornata sia tutta presa dai dibattiti politici, ma non possiamo sottostare alla continua minaccia di essere portati sul banco degli accusati. La opposizione compia pure il suo dovere, ma non disturbi il lavoro del Governo e la vita del nostro Paese. Il Governo non può prestarsi a questa continua azione disgregatrice».

Questa dichiarazione è stata accolta dagli applausi della maggioranza e dalle proteste dell'estrema sinistra. Il campanello del Presidente ha suonato energicamente la fine della seduta, mentre i senatori un po' alla volta sfollavano l'aula.

Nel pomeriggio, invece, calma assoluta al Senato. In una tribuna sedevano numerosi diplomatici sudamericani che si sono uniti agli applausi della maggioranza quando il Presidente BONOMI ha annunziato che il presidente Aldisio partirà domani a capo di una missione politica per visitare ventun Paesi dell'America del Sud. «L'America latina — ha detto Bonomi — ci ha dato sempre prove manifeste della sua amicizia e della sua solidarietà. Il sen. Aldisio recherà il nostro messaggio di fraternità a quei Paesi cui siamo legati per parentele di sangue e per affinità di pensiero ed anche per il nome di quel nostro grande italiano che per primo scoprì quelle terre che furono rifugio ai nostri esuli nel periodo portentoso del nostro Risorgimento nazionale».

I senatori hanno poi ripreso il dibattito sulla ratifica dello statuto del Consiglio europeo.

Tutta la seduta pomeridiana della Camera è stata dedicata all'elezione contestata dell'on. Salvatore Foderaro, della circoscrizione di Catanzaro, cui si rimproveravano alcuni precedenti fascisti. Con 208 voti favorevoli contro 183 contrari la Camera ha però ritenuta valida la sua elezione.

Ripresi i lavori in seduta notturna alle 21.30 i deputati hanno proseguito l'esame e la approvazione di alcuni articoli della legge sugli affitti; tra gli altri l'art. 8 il quale elenca alcuni casi in cui il proprietario può riavere il proprio appartamento affittato; uno di questi casi è quando l'appartamento fa parte d'un edificio gravemente danneggiato di cui sia necessaria la ricostruzione. Il proprietario lo può riavere anche quando intenda trasformare il suo appartamento in uno con un numero almeno doppio di vani. Il proprietario però deve fornire all'inquilino un altro appartamento, avvertendolo quattro mesi prima. Se poi entro quattro mesi il proprietario non comincia i lavori incorre in pene detentive e pecuniarie.

Gli statali della LCGIL minacciano lo sciopero

ROMA, 22 — Le federazioni degli statali aderenti alla Libera Confederazione, riunitesi per decidere una comune linea di azione in merito al recente progetto presentato dal Governo per i miglioramenti economici ai pubblici dipendenti, hanno approvato all'unanimità un ordine del giorno, nel quale dopo aver riconfermato la più viva insoddisfazione sia per la misura degli aumenti che per la loro ripartizione tra i vari gradi e gruppi, si dichiara che si respinge il progetto perchè inaccettabile. E' stato quindi dato incarico ad una apposita commissione di elaborare nuove proposte da presentare al Governo. Infine è stato deciso che se le trattative non dessero risultati positivi, gli organi sindacali della L.C.G.I.L. riprenderanno piena libertà d'azione, ricorrendo anche allo sciopero.

GLI INCIDENTI DI IERI A PALAZZO MADAMA

BISOGNA RESTITUIRE dignità al Parlamento

Porzio ha ritirato le dimissioni - Nell'interruzione dei negoziati con Belgrado non sono esclusi i moventi politici

ROMA, 22 — L'odierna seduta antimeridiana al Senato, durante la quale sono state discusse alcune interpellanze sul recente sciopero dei braccianti agricoli, ha segnato un aumento della tensione fra la maggioranza e l'opposizione, a causa dell'atteggiamento dei comunisti, che ha provocato una reazione molto energica del Ministro degli Interni e soprattutto dello stesso Presidente del Consiglio.

A proposito di tali incidenti parlamentari si rileva questa sera che l'opposizione ha bensì il diritto di far largo uso di interrogazioni o di interpellanze per richiamare l'attenzione del Governo e per protestare su fatti e avvenimenti interessanti la vita del Paese, essa però non deve abusarne sino al punto di porre continuamente il Governo in stato di accusa. Non si tratta d'insofferenza da parte del Governo del controllo del Parlamento, ma del buoncostume politico a cui devono uniformarsi tutti i membri dell'Assemblea e della difesa della dignità a cui ha diritto ogni uomo pubblico che si rispetti.

Il Presidente del Consiglio, che in sede politica — si osserva — accetta qualsiasi trattamento anche il meno riguardoso, non ha potuto proprio, per l'unanime riconoscimento della sua personalità morale, superiore ad ogni accusa di parte, non reagire vivacemente così come ha fatto. De Gasperi però non ha reagito contro i diritti dell'opposizione, ma contro il metodo o stile che si va diffondendo e, in certo senso, consolidando in taluni ambienti e presso alcuni parlamentari. Il Presidente, per quanto calmo e sereno nella polemica che lo riguarda personalmente, non ha potuto fare a meno di reagire e lo ha fatto assumendone piena ed intera la responsabilità.

Gli ambienti politici hanno oggi commentato a lungo l'accaduto: unanime fra i gruppi della maggioranza, era il giudizio che alla ripresa dei lavori occorrerà un correttivo, che valga ad assicurare un più sereno funzionamento dell'istituto parlamentare.

Il caso Porzio può ritenersi concluso. Il Vicepresidente del Consiglio, infatti, ha ritirato le sue dimissioni dopo un colloquio ed uno scambio di lettere avuti con il Presidente del Consiglio.

Il portavoce di Palazzo Chigi ha ripreso oggi nella consueta conferenza stampa il tema dell'interruzione delle trattative italo-jugoslave per un patto commerciale. Da parte di un'agenzia americana si erano voluti trovare nella decisione italiana motivi di natura squisitamente politica, tali da poter incidere sullo stesso futuro del Territorio Libero o di una sua parte. In effetti i motivi della sospensione delle trattative sono da ricercarsi, come prima causa, in questioni di carattere tecnico, che per altro sarebbe stato più agevole superare qualora fra i Paesi contraenti vi fosse stata una atmosfera di cordialità reciproca, atmosfera che ormai, a causa dell'atteggiamento di Belgrado, è venuta a mancare tra Jugoslavia e Italia, soprattutto dopo l'introduzione del dinaro nella Zona B e i focosi discorsi di Tito, che male si addicevano allo spirito conciliante e realistico delle dichiarazioni fatte da De Gasperi a Trieste. Le divergenze di carattere tecnico hanno quindi, a seguito degli ultimi avvenimenti, trovato un terreno molto sfavorevole a una sollecita conclusione degli accordi. Si può quindi affermare che non sono estranei all'interruzione, come seconda causale i motivi politici.

Di fronte all'ultimo irrigidimento da parte jugoslava, la Italia ha creduto opportuno di rimanere ferma nelle sue posizioni, poichè è stato ampiamente dimostrato in questi ultimi tempi che la Jugoslavia non è ancora del tutto disposta a mettersi su di un piano di cordiali relazioni con il nostro Paese. Un trattato di commercio infatti ha sempre un valore politico e perciò, in ultima analisi, non potevano essere estranee alla determinazione del Governo italiano le causali politiche, anche se, come si è detto ieri al primo annunzio, le cause immediate della sospensione sono state di natura tecnica.

L'Ambasciata russa ha emesso nel pomeriggio un comunicato in cui precisa che, contrariamente a quanto affermato dalla stampa, la nota di protesta contro l'adesione dell'Italia al Patto Atlantico è stata rimessa a Palazzo Chigi alle ore 1.45 del giorno 20 e non nel pomeriggio dello stesso giorno, come in seguito annunziato dal Ministero degli Esteri italiano.

A tale comunicato sono subito seguite alcune precisazioni da parte di un portavoce di Palazzo Chigi. La nota — egli ha dichiarato — anzichè essere consegnata a mano da un funzionario dell'Ambasciata stessa al Gabinetto del Ministro, come è consuetudine in simili casi, è stata recapitata in portineria di Palazzo Chigi alle ore 1.45 di notte, senza alcuna segnalazione che ne indicasse nè l'urgenza, nè l'importanza.

«E' evidente — ha proseguito il portavoce — che, in siffatte condizioni, il plico andò al mattino all'ufficio postale del Ministero, dove dovette subire il normale processo di smistamento insieme alle migliaia di lettere della corrispondenza ordinaria. Di conseguenza non è da stupirsi se il plico medesimo venne aperto da chi di dovere soltanto dopo le ore 14. Successivamente si dovette procedere alla traduzione della nota, che era redatta in lingua russa».

IL VERDETTO DELLA MAGISTRATURA AL PROCESSO D'ONOFRIO

SONO PROVATE LE ACCUSE DEI REDUCI a carico dei commissari comunisti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA, 22 — Il primo degli imputati che ha compreso stamane come le cose fossero andate male per Edoardo D'Onofrio, molto male, è stato Giorgio Pittaluga, l'unico, dei cinque reduci querelati dal senatore comunista, che vive, sia pure da non molto tempo, fra codici e pandette. Lentamente, con gesto quasi indifferente, troppo indifferente per nascondere una freddezza che non c'era, l'ex ufficiale di marina, che ha fatto la campagna di Russia nel Mar Nero a bordo dei Mas posò la mano sulla spalla di Ivo Emett, un ex alpino che gli stava accanto, e gliela strinse forte perchè l'altro capisse anche lui che la battaglia, protrattasi per ventotto udienze, era stata vinta.

In quel preciso momento il Presidente dott. Carpanzano dopo avere elencato uno, tre, quattro articoli del Codice, spiegò in termini comprensibili a tutti che il tribunale «assolveva Domenico Dal Toso, Luigi Avalli, Ivo Emett, Giorgio Pittaluga e Ugo Graioni dal reato di diffamazione, avendo essi provato la verità dei fatti, ed aveva condannato Edoardo D'Onofrio, il querelante, al pagamento delle spese del processo».

Il volto dei cinque ragazzi — il più anziano ha da poco superato trent'anni — si illuminò d'un sorriso. Era la vittoria, la più bella vittoria dopo quasi trenta giorni di battaglia, dopo sei anni di sofferenza. Significava che il tribunale si era convinto di quanto fondate fossero state le accuse mosse a D'Onofrio, accuse che il Pubblico Ministero aveva detto nella sua requisitoria «da sole bollano con un marchio di infamia qualunque cittadino». Si era convinto che il senatore comunista avesse effettivamente sottoposto ad estenuanti interrogatori i prigionieri italiani in Russia, che li avesse minacciati, li avesse inviati nei campi di punizione; si era convinto che non poteva essere condannato chi aveva chiamato per questi episodi l'antico emigrato politico nella terra dei Soviet un rinnegato, un aguzzino.

L'avv. Mastino Del Rio aveva così concluso la sua arringa, stamane: «Ho la coscienza di avere sostenuto una nobile causa. Se nessuno avesse sollevato una così grave questione morale, su di essa sarebbe stato fatto il silenzio. Il mio sguardo va ora oltre i confini della Patria, va ai 27 ufficiali italiani tuttora contesi all'affetto dei loro cari. Voi, o giudici, avete una causa delicata, grondante lagrime e sangue. Tutto dipende da voi. Se voi condannerete questi reduci, essi porteranno con la fierezza di soldati, questa ferita, ma voi condannerete a morte i 27 italiani, tuttora trattenuti in Russia. Chi oserebbe risollevare più la causa di questi sventurati, dopo una sentenza di condanna? Il loro destino sarebbe compiuto. Ma se voi assolverete, la causa la riprenderemo noi dinanzi alla opinione pubblica di tutto il mondo, fino a che quel Paese che li detiene, non si renderà conto che è preferibile per gli stessi fini della sua propaganda, rimandare in Italia i nostri fratelli. Nessuna preoccupazione può trattenere dal compiere questo gesto. Rientrati nel sacrario delle loro case, di essi, dopo tre mesi, non si parlerebbe più. L'unico filo di speranza che oggi tiene in vita tante mamme, è riposto in voi, signori giudici. Non spezzate quel filo: Iddio vi benedirà».

Poi ci fu l'attesa per la sentenza. Quando il presidente la lesse, in aula calò una coltre di silenzio, il più perfetto, il più emozionante. I cinque querelati, che dal ruolo di imputati si erano eretti improvvisamente a terribili, implacabili accusatori, si guardarono negli occhi e si accorsero che senza volerlo ognuno li aveva arrossati per qualcosa che si agitava nel loro spirito, nel loro cuore. Sembrava che in loro vibrasse la stessa emozione di quando rivideró un giorno i tetti delle proprie case, il volto dei loro cari. Poi qualcuno li circondò con affetto, qualcuno volle abbracciarli ed insieme a loro i due avvocati, Mastino Del Rio da una parte e Taddei dall'altra, che avevano difeso i loro interessi per trenta giorni di battaglia continua e nessuno si accorse di chi sembrava non avere altra preoccupazione se non di uscire dall'aula al più presto possibile. Questi non era Edoardo D'Onofrio, chè il senatore se ne stava aspettando l'esito del processo a Palazzo Madama,

IL SEN. EDOARDO D'ONOFRIO

ma l'avv. Mario Paone, che si affrettava per avvertire il suo difeso di come fossero andate le cose.

Il senatore comunista era rimasto in aula per circa un'ora, poi se ne era andato per riprendere la sua vita politica al Senato. Lì attese che qualcuno lo avvertisse della decisione del Tribunale. Passò una altra ora, un'altra ancora. Suonò il tocco: i tre magistrati erano ancora chiusi in camera di consiglio a discutere fra loro. In aula si aspettava con impazienza. Quando ormai la quarta ora stava per scoccare, il Tribunale fece sapere che la sentenza era stata decisa.

Fu allora che Paone si fece largo fra la folla nell'aula, raggiunse correndo seguito dal segretario di D'Onofrio, l'uscita, salì in una macchina, entrò di corsa a Palazzo Madama, fece chiamare il senatore, impegnato nei lavori di una commissione. Non dovè spendere molte parole, Mario Paone, perchè l'altro comprendesse: lo portava quasi scritto sul volto. D'Onofrio arrossì come ogni volta che gli accade qualcosa di spiacevole, ma ebbe la forza di sorridere un po' nervosamente.

Intanto al Palazzo di Giustizia l'aula si andava sfollando. I cinque reduci furono fatti uscire da una porticina secondaria perchè qualcuno temeva una reazione dei dieci comunisti venuti a sentire la sentenza. Continuarono per un bel pezzo gli abbracci e le congratulazioni. Gli imputati si accorsero improvvisamente di essere diventati personaggi importanti. Poi si diedero tutti appuntamento per riunirsi la sera, in serenità di spirito, intorno ad una tavola imbandita.

Un capitolo importante della loro vita, forse della vita del Paese, si era definitivamente chiuso.

GUIDO GUIDI

IL PROGRAMMA DEI CONSERVATORI BRITANNICI

SEMPRE IN PRIMO PIANO la politica mediterranea

Lo sciopero dei portuali londinesi è finito

LONDRA, 22 — Il partito conservatore britannico pubblica stasera a mezzanotte una dichiarazione programmatica di cui Churchill è l'autore intitolata «La via giusta per la Granbretagna», in cui traccia le linee essenziali della politica interna ed estera che intende seguire in caso di vittoria nelle elezioni generali del 1950.

Il documento dichiara fra lo altro che il partito di Churchill appoggerà la realizzazione di un Patto difensivo mediterraneo per il Medio Oriente sostenuto dalla potenza militare anglo-americana.

«Il Governo conservatore — afferma testualmente il programma — farà tutto il possibile per sistemare definitivamente a disputa fra Israele ed i Paesi arabi. Dovremmo esser pronti ad ampliare i nostri accordi con le Nazioni arabe e siamo persuasi che esse vedrebbero con favore una partecipazione americana quale ulteriore assicurazione della loro difesa contro l'aggressione. Gli accordi potrebbero essere estesi su base anglo-americana ad altri Paesi del Mediterraneo».

L'opuscolo dichiara infine che il Governo conservatore farà il possibile per arrestare la diffusione del comunismo, ed accusa il Governo di Attlee di condurre la Granbretagna verso un regime comunista. Si dovrà arrestare la nazionalizzazione dell'industria, torane alla libera iniziativa privata dove possibile, e decentrare l'autorità di comando nelle industrie che rimarranno nazionalizzate.

Oggi le agitazioni sindacali in Granbretagna hanno avuto finalmente termine. I portuali londinesi torneranno ai lavoro lunedì. Ad una riunione di 7 mila scioperanti tenuta stamane a Londra, un rappresentante del comitato di sciopero ha annunziato che il sindacato dei marittimi canadesi aveva deciso che i marittimi canadesi in Granbretagna sospendessero la loro agitazione. Dato pertanto che la vertenza era dovuta appunto al rifiuto dei portuali di scaricare le navi canadesi per solidarietà con i marittimi del Canadà, nulla ora impedisce la ripresa del lavoro. Il comitato di sciopero ha chiesto quindi che il lavoro venga ripreso lunedì, e la proposta è stata approvata all'unanimità. Lo sciopero durava già da 25 giorni.

Due americani, Louis Goldblatt e John Maletta, giunti in Granbretagna quali inviati della Federazione Sindacale Mondiale comunista per agitare le acque in campo sindacale, hanno ricevuto l'ordine dalle autorità britanniche di lasciare Londra alla volta di Parigi con un aereo in partenza nel pomeriggio. L'olandese Johan Frederik Blankenzee, che accompagnava i due delegati comunisti, verrà fatto salpare per l'Olanda a bordo di un'imbarcazone leggera.

RIVELAZIONI DEL CANCELLIERE DI BENES FUGGITO DALLA CECOSLOVACCHIA

IL TENORE DI VITA DEL POPOLO scende ogni giorno più in basso

FRANCOFORTE, 22 — Sulla crescente resistenza del popolo cecoslovacco al regime comunista ha fatto interessanti rivelazioni il capo della cancelleria di Benes, Jaromir Smutny, giunto ieri a Francoforte transfuga dalla Cecoslovacchia.

Smutny ha detto che l'85 per cento dei cecoslovacchi è contrario al comunismo. Ha confermato le notizie di violenti scontri avvenuti in Slovacchia fra contadini e polizia. Comunque, una rivoluzione anticomunista per ora non è possibile per mancanza di armi e di organizzazione.

Circa le condizioni di vita del Paese, Smutny ha detto che i comunisti oltre ad avere soppresso la libertà religiosa, politica e di stampa hanno rovinato economicamente la Cecoslovacchia. Il regime di Praga vive sulla ricchezza creata dalle precedenti generazioni. L'industria cecoslovacca che un tempo lavorava per il mondo intero ora lavora soltanto per la Russia. Non c'è libertà di scegliersi un impiego. Il diritto di sciopero è stato abolito ed è stata abolita la giornata di otto ore, come anche la settimana lavorativa di cinque giorni, di cui i cecoslovacchi hanno goduto fino alla guerra. I contadini non possono disporre dei loro prodotti. Il tenore di vita del popolo si abbassa ogni giorno di più. Tutti sono scontenti e amareggiati e vivono sotto il terrore della polizia.

Circa la fine di Jan Masaryk, lo Smutny ha espresso il parere che Masaryk sia stato assassinato. «L'ho visto e gli ho parlato il giorno prima della morte. Egli non si comportava certo come un uomo che progettasse di uccidersi. L'indomani al Ministero degli Esteri non mi fu concesso di vedere da vicino il suo corpo che giaceva nel cortile del Palazzo».

Autocritica

Radio Mosca dedica giornalmente un paio di minuti alla trasmissione di aforismi e di motti celebri. Ieri, dopo che l'Ammiraglio Gumascev aveva esaltato la forza della Marina sovietica sostenendo che questa è superiore alle Marine di tutto il mondo, l'annunciatrice ha letto una serie di «pensieri celebri» tra cui quello di Montaigne: «Nessuno può evitare di dire delle sciocchezze; il guaio è dirle con solennità».

TRAGICA SCOPERTA

Sulla catena del Monte Bianco è stato rinvenuto lo scheletro del maestro Giuseppe Garrone, scomparso nel 1910.

Singolare avventura di un pittore friulano

UDINE, 22 — E' ritornato in Friuli, reduce da Zurigo, il pittore tolmezzino Arturo Cussigh. Singolare il suo caso: arrivato nella città svizzera per tenere una mostra, egli si recava alla stazione per ritirare i quadri, una cinquantina, giunti per ferrovia, ma si sentiva rispondere che trattandosi di opere d'arte avrebbe dovuto versare alla dogana, a titolo di deposito, una somma corrispondente a circa mezzo milione di lire.

Impossibilitato ad aderire alla richiesta, il pittore si armava di pennelli e di colori e lavorando giorno e notte riusciva in poco tempo ad allestire un'altra collezione e ad ordinare la mostra, della quale furono acquistate oltre una ventina di opere. I quadri precedenti attendono ancora lo svincolo.

CRONACA DELLA CITTA'

FUNZIONE SOCIALE delle colonie estive

L'ampio programma curato dalla Postbellica - Visita del Presidente di Zona ai bimbi soggiornanti a Tolmezzo e a Villa Santina

Per tanti bambini che in città sopportano duramente le conseguenze della crisi di alloggi e delle precarie condizioni economiche delle proprie famiglie, un soggiorno estivo all'aria aperta, in posizione salubre e con un'adeguata alimentazione costituisce indubbiamente una preziosa riserva di energie, una pausa di letizia, un'iniezione tonificante di spensieratezza e di vigore.

Conscio della funzione sociale che sostanzia l'iniziativa, lo Ufficio di Zona dell'Assistenza Postbellica, diretto dal consigliere di Prefettura dott. Fazzuti, ha allestito quest'anno un vasto programma di colonie estive, riservate ai bambini d'ambo i sessi, dai sei ai dodici anni, che appartengano alle classi più bisognose. Croce Rossa Italiana, Pontificia Commissione di Assistenza e Opera figli del popolo gareggiano nella realizzazione pratica del programma approntato dall'Ufficio di Assistenza Postbellica, provvedendo alla gestione diretta delle colonie.

In questi giorni, il Presidente di Zona, dott. Palutan, accompagnato da Mr. L. Gordon, Capo del Dipartimento assistenza sociale del G.M.A., dal medico provinciale dott. Graziadei, dall'avv. Flora, presidente della C.R.I. e da don Bottizer, dell'Associazione aiuti internazionali, ha ufficialmente inaugurato le colonie di Tolmezzo e Villa Santina; ma si è trattato più che altro di una conferma ad organismi già da alcuni giorni perfettamente funzionanti.

Attualmente ben 1400 bambini usufruiscono della benefica iniziativa: 350 a Tolmezzo, nella colonia gestita dalla C.R.I.; 100 a Villa Santina (C.R.I.); 96 a Santo Stefano di Cadore (C.R.I.); 180 a Campolongo (C.R.I.); 120 ad Ampezzo Carnico (Pontificia Commissione di Assistenza): 65 a Enemonzo (P.C.A.); 200 a Paluzza (Opera figli del popolo); 100 a Ravascletto (O.F.P.; 95 a Zovello (O.F.P.). Complessivamente, nei due turni stabiliti, ben 3432 bambini, per un totale di 91.104 presenze giornaliere, avranno assicurata la villeggiatura.

Ottime le notizie che giungono dalle gaie brigate montane. Incapsulati in un orario preciso che rappresenta la più solida garanzia del ristoro fisico, gli esercizi ginnici, le passeggiate, i giochi, i pasti quotidiani offrono ai piccoli villeggianti una girandola di attrattive. Il regolamento delle colonie impone il divieto dell'invio di pacchi viveri dalle famiglie, per non turbare il regime alimentare comune, calcolato sulla base di 3000 calorie giornaliere, nonchè il divieto delle visite. Si afferma all'Ufficio di Zona che la restrizione si è dimostrata necessaria per non intralciare il regolare svolgimento delle operazioni della giornata e per evitare che la effusione degli affetti familiari crei nei bimbi la nostalgia della propria casa.

L'assistenza dell'I.R.O. estesa ai profughi giuliani

Il G.M.A. è stato informato che, in seguito ad una richiesta avanzata dal Governo italiano, l'Organizzazione internazionale profughi (IRO) ha deciso di estendere la sua assistenza a quei profughi della Venezia Giulia e della Dalmazia, che risulteranno avere diritto ad essa, in base ai termini della costituzione dell'IRO. Possono considerarsi nell'ambito del mandato della Organizzazione coloro che: a) sono nati nei territori ceduti o avevano ivi il loro domicilio in data 10 giugno 1940; b) non hanno optato per la cittadinanza italiana, o la cui opzione non ha ottenuto regolare approvazione. Coloro che intendono chiedere l'assistenza dell'IRO presentino domanda alla sede dell'IRO a Roma, direttamente o attraverso gli uffici locali dell'Associazione per la Venezia Giulia e Zara, non più tardi del 31 agosto 1949. Le registrazioni possono essere effettuate o ai Centro accettazione dell'IRO di Trieste, in via Rossini 4, oppure al Centro di Gorizia, in via Morelli 39.

Le retribuzioni del 25 luglio

L'Associazione degli Industriali comunica alle aziende associate che la giornata del 25 luglio, secondo quanto disposto dal G.M.A. con l'Ordine generale n. 73, rientra nel novero delle festività generali. Pertanto i datori di lavoro devono corrispondere ai loro dipendenti la normale retribuzione giornaliera, anche se detti dipendenti non lavorano. In caso di prestazione d'opera va corrisposta in più la retribuzione maggiorata per lavoro festivo. Per quanto concerne le aziende edilizie, nulla spetta ai lavoratori di qualifica operaia per la predetta ricorrenza, semprechè non svolgano lavoro, in quanto già soddisfatti con l'accantonamento del 19 per cento sui salari.

La lirica al Castello
Stasera «Aida»

Questa sera alle ore 21 ultima rappresentazione dell'opera «Aida» con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni; direttore il m.o Umberto Berrettoni. Domani alle ore 21 ultima rappresentazione dell'«Elisir d'amore». In allestimento «Lohengrin» di R. Wagner.

ASTERISCHI

LAUREA

Il concittadino Tito Bullo si è laureato a pieni voti e lode, in ingegneria industriale meccanica, presso l'Università di Trieste, discutendo la tesi col chiarissimo prof. dott. ing Guido Scholz.

Il supplemento alla G. U. dd. 21 corrente pubblica un bando di concorso per 15 posti di insegnante in ruolo speciale transitorio.

I funerali dell'orafo Antonio Vouk

NESSUN INDIZIO ANCORA SUGLI AUTORI DEL DELITTO

Con larga partecipazione di amici e conoscenti, tra i quali si notavano diversi orafi e orologiai, si sono svolti iermattina i funerali di Antonio Vouk.

Il più fitto mistero continua ad avvolgere la figura dell'assassino e del suo complice, e nonostante il duro lavoro dell'ispettore Stefani e dei suoi uomini nessun indizio positivo è stato scoperto finora. Anche nella giornata di ieri due persone venivano fermate e successivamente rilasciate, in quanto a loro carico non era emerso nulla di sospetto. Una signora si è presentata al Comando della C.I.D., dove ha dichiarato di avere affidato all'orafo, per riparazioni, degli oggettini d'oro, per un valore complessivo di circa 20 mila lire, e dei quali non è stata trovata più traccia.

Verso le 17.30, funzionari di Polizia, hanno fatto un secondo sopraluogo nell'abitazione dello scomparso. La stanza è stata nuovamente rovistata da cima a fondo; dalle scatole e dai cassetti son saltati fuori pochi pezzetti d'oro e qualche frammento di medaglia dello stesso metallo, il tutto di un valore quasi insignificante. La commissione ritornerà stasera in via Enrico Toti, sembra per prelevare le coperte e le lenzuola del macabro letto, che dovrebbero venire sottoposte a perizia.

Bimbi precocissimi

Iermattina è stato chiesto l'intervento della C.R.I. in una abitazione di via S.M.M. inf., dove una giovane mamma, tale Letizia R. era prossima a dare alla luce un bimbo. Allorchè i sanitari giungevano sul posto, nella casa echeggiavano già i primi vagiti della neonata. Puerpera e piccina sono state avviate all'Ospedale per le ulteriori cure; durante il viaggio in autolettiga, la vispa neonata, evidentemente già alle prese con il problema dell'alimentazione, si arrangiava a succhiare un angolo del lino nel quale era avvolta.

L'uomo svenuto

L'avv. Piero Pieri rinvenuto in stato d'incoscienza su una scarpata di Barcola, ha dichiarato al medico di turno che verso le 21 dell'altra sera, mentre stava seduto sulla scarpata, era stato colto da malore improvviso, e di non ricordare poi quanto era successo. L'avv. Pieri è stato trattenuto in osservazione.

VEDUTA PANORAMICA DELLA RAFFINERIA «AQUILA», CON DAVANTI L'AREA BONIFICATA CHE SERVIRA' PER NUOVI IMPIANTI

PASSATO E PRESENTE DELLA BIBLIOTECA CIVICA

Frusciano i passi di 200 e più lettori ogni giorno nel silenzio delle sale

La colonia cartacea di oltre 200 mila volumi rende esasperante il problema dello spazio - In preparazione uno schedario a soggetto

Nonostante il suo amore alla cultura, Giuseppe de Coletti non potè impedire nel 1794, fondando la Biblioteca Civica di Trieste, che la sua creatura nascesse con un peccato originario: la mancanza di spazio. Dal giorno della sua fondazione, si può dire, tutta la storia dell'importante istituzione comunale è intessuta di assilli materiali, resi drammatici dalla nota legge sull'impenetrabilità dei corpi. Quando, nel 1817, dopo le ingloriose peregrinazioni nelle case private, nel magazzino del sale e nel teatro di «Piazza Grande», Giuseppe de Lugnani riuscì, alquanto laboriosamente, ad infilarla nel massiccio palazzo della attuale Piazza Hortis, qualcuno forse sperò che, svanite le difficoltà iniziali, bibliomani e studiosi potessero prima o poi trovare il loro ambiente ideale nelle vaste sale tranquille ancora dense di reminiscenze napoleoniche. Ma era predestinato che neppure allora la Biblioteca sfuggisse alla sua greve sorte di trovatella. Un po' per la scarsa consistenza della raccolta, sorta senza un ben definito piano organico, e molto per la rigidezza tutt'altro che latina di quasi tutti i funzionari comunali di quel tempo, la pupilla del Lugnani non potè svincolarsi dalla pesante vicinanza della Accademia di commercio e nautica, e poco giovamento trasse persino nel 1857 dalla sopraelevazione dell'edificio.

Oggi poi il problema dello spazio ha raggiunto toni esasperati; la Biblioteca Civica impreca alla crisi degli alloggi nè più nè meno d'un piccolo borghese in angustie; sopporta con sempre maggiore difficoltà la coabitazione con il Museo di Scienze Naturali; e pensa che, in fondo, sarebbe stato meglio se la ricca famiglia dei Maurizio, cui si deve la costruzione del palazzo, all'inizio del secolo scorso, avesse maggiormente largheggiato in materiali e cubaggio complessivo.

Fenomeno naturale, del resto. In un secolo e mezzo la piccola famiglia di polverosi volumi che costituì il nucleo iniziale della Biblioteca è divenuta ormai una colonia cartacea di oltre 200 mila unità; ha invaso quasi tutti gli scaffali disponibili, i corridoi, i depositi dell'interrato; è stata posta in grado di soddisfare i 200 e più lettori, che ogni giorno, durante i mesi invernali si alternano silenziosi davanti ai tavoloni rettangolari. Ci pensò Domenico Rossetti, nel 1842, ad accrescere il potenziale e l'importanza della Biblioteca Civica, lasciandole in eredità, oltre a seimila volumi, anche le sue preziose collezioni Piccolominea e Petrarchesca, la quale ultima rientra nel novero delle tre maggiori esistenti ai giorni nostri. E poi fu tutta una gara di nuovi acquisti tra i cittadini succedutisi alla direzione con il rapido trascorrere degli anni: dal preciso e metodico prof. de Fiori a Carlo Buttazzoni, da Attilio Hortis, appassionato e geloso cultore dei suoi libri, a Giacomo Braun, all'attuale direttore, che ha utilmente impiegato e sta tuttora impiegando in oculati acquisti la dotazione annua di due milioni di lire.

In questi giorni di canicola, mentre i sempreverdi del giardino si arrostiscono come beduini del deserto, le schiere dei lettori si sono fatalmente assottigliate; quasi scomparsi studenti e laureandi, rimangono sulla breccia per lo più i fedelissimi, dal barbuto autodidatta, che affonda nelle più astruse specializzazioni della cultura, al giovane che rispolvera le sue appannate cognizioni, consultando la Treccani. Ma dietro la porta proibita al lettore comune, oltre la quale però fruga indiscreto lo sguardo del cronista, il lavoro non è diminuito: secondo le istruzioni del direttore, ferve la preparazione dello schedario «a soggetto», interrotto venticinque anni or sono, che indica direttamente allo studioso, semplificando così lo schedario sistematico, quali opere la Biblioteca possiede su questo o quel determinato argomento; viene aggiornato lo schedario bibliografico per la collezione patria, che, fondata nel 1825 dal Lugnani, comprende sia le opere riguardanti la storia della regione, sia i volumi stampati in queste provincie; si rimpolpano i libri di consultazione diretta — enciclopedie, biografie, bibliografie — per le quali non è richiesta la schedina; si cura infine l'allestimento d'una sezione marittima che risponda alle più care tradizioni della città. Per non dire dell'opera svolta dai due legatori fissi, che al primo piano, in apposito locale, riparano con esperte mani da chirurghi ai guasti del tempo e dei vandali (c'è stato ad esempio un ignoto ammiratore di Marx, che si è tranquillamente prelevato dall'Enciclopedia Treccani, aiutandosi con una lametta da barba, le pagine riguardanti il filosofo tedesco).

Ma se queste sono le innovazioni in atto, esse non esauriscono le attuali esigenze della Biblioteca; altri problemi devono essere affrontati e risolti in alto loco, se si vuole che l'istituzione risponda pienamente al suo scopo; è necessario ovviare al più presto alla sempre più drammatica deficienza dello spazio, cercare un'altra sede al laboratorio di chimica del pianterreno, parchettare e rinforzare i pavimenti di alcune sale.

La funzione sociale di questo gratuito abbeveratoio della cultura, di questo surrogato della scuola, di questo bagno ristoratore dello spirito, aperto agli studiosi più illustri come ai lavoratori più umili, ci sembra argomento sufficientemente persuasivo.

E' di scena Arlecchino

Lontano dalle gelosie, dagli interessi, dalle lotte dei palcoscenici normali, Carlo Fiorello ha creato a Trieste un suo teatro ideale, che nulla perde del suo vigore umano e magico se legnosi e sobbalzanti burattini sostituiscono gli attori in carne ed ossa. Dall'immancabile Arlecchino, che qui l'autore palpeggia con dita paterne, all'originale Tombolino, dalle maschere agli animali parlanti, è tutto un mondo di fiaba, che sa destare la gioia nell'unica sede in cui la gioia sa trovare le sue espressioni assolutamente pure: nell'animo infantile. E' quindi un merito notevole per Fiorello l'aver voluto riprendere, a partire da oggi, per il quarto anno consecutivo, un'attività che lo rende popolare tra i bimbi ed ai bimbi comunica, con elementare linguaggio, il piacere del teatro. Lo spettacolo ha luogo oggi alle 18, nel Padiglione municipale del Giardino pubblico. Domani si replica.

CONCLUSO IL PROCESSO DEGLI EX POMPIERI

Applicata l'amnistia per quattro imputati

Il Santi assolto con formula piena

Ieri sera dopo quattro laboriose giornate è terminato il processo dei cinque ex pompieri del Boschetto imputati di sequestro di persona, di violazione di domicilio e di violenza privata. La Corte, vagliate le circostanze, ha ritenuto non doversi procedere nei confronti del Chersovani, Valli, Vatta e Zennaro per i reati di arresto illegale, di perquisizione arbitraria e continuata, nonchè della violazione continuata di domicilio, escludendo l'aggravante del numero, per estinzione dell'azione penale per amnistia. Ha assolto il Santi perchè il fatto a lui attribuito non costituisce reato.

La lettura della sentenza ha provocato uno scoppio di applausi da parte dei congiunti degli imputati e lo sdegno delle parti lese, una delle quali s'è messa a gridare frasi ed improperi, per cui i poliziotti sono stati costretti a farla allontanare dall'aula.

In precedenza, nell'udienza pomeridiana, avevano parlato gli ultimi due difensori: avv. Kezich per Zennaro e avv. Zennaro per Chersovani. L'avv. Kezich per ribattere le argomentazioni del P. M. sulla illegittimità dell'occupazione delle truppe jugoslave e per dimostrare invece che tale occupazione era stata considerata legittima dalle Nazioni Unite, dato che la Jugoslavia s'era associata all'Italia coobelligerante per combattere il comune nemico tedesco. S'è dilungato quindi a fare la storia del movimento partigiano per dimostrare che anche il corpo dei pompieri vi aveva largamente partecipato, ma non per questo il suo difeso Zennaro era venuto meno alla sua fedeltà all'Italia. Del resto gli imputati avevano agito in buona fede ritenendo di trovarsi davanti a delle autorità legittime. Per quanto riguarda la posizione dello Zennaro, la sua attività è stata molto limitata e di ciò parlano le prove acquisite al processo. Zennaro rispondeva soltanto delle azioni svolte dai suoi dipendenti, delle quali azioni egli non ebbe contezza dato che gli ordini giungevano da persone ed ufficiali appartenenti al comando jugoslavo. Di conseguenza l'attività dello Zennaro s'è svolta in particolar modo nella lotta contro il tedesco ed esiste una ampia documentazione a dimostrarlo. Termina per chiedere l'assoluzione del suo difeso od in subordine l'applicazione dell'amnistia.

Dal canto suo l'avv. Zennaro ha svolto una nutrita argomentazione onde porre nella sua vera luce l'opera del Chersovani e per demolire il castello delle accuse che s'è andato costruendo intorno a lui. Naturalmente il difensore non può fare a meno di ricorrere a qualche spunto polemico con uno dei patroni della parte civile, dando la stura a dei vivaci battibecchi. Al P. M. risponde per controbattere la tesi dell'associazione a delinquere, tesi assurda e non corrispondente alla realtà dei fatti.

Poi l'avv. Zennaro si da premura per smentire la diceria sorta durante lo svolgimento del processo che si riferisce nell'avere egli sputato nel famoso piatto dal quale avrebbe mangiato. Evidentemente si voleva alludere al piatto fascista. L'avv. Ambrosini lo interrompe per dire: «Piatto italiano!». Piuttosto che mangiare nel piatto fascista, continua l'avv. Zennaro, avrei preferito morire di fame. Per quanto riguarda l'accusa che gli è stata mossa, di avere difeso degli slavi, sostiene di avere il diritto di scegliersi da sè i propri clienti. D'altronde afferma di avere difeso slavi ed italiani davanti ai tribunali fascisti e tedeschi. Per questo non si può dire ch'egli abbia disonorato la professione dell'avvocato. Del resto gli attuali imputati sono degli italiani, ed egli osserva di trovarsi in buona compagnia avendo al suo fianco degli avvocati «puri». Esaurita la parte polemica l'avv. Zennaro è entrato quindi nel vivo della causa per dimostrare che i pompieri dovevano sottostare ad una disciplina militare, e come tanti altri — autorità, magistrati e professionisti — furono costretti a curvarsi davanti a fascisti, tedeschi e slavi. Per quanto riguarda il Chersovani, dice che costui non ha mai negato quello che ha fatto. Se mai ha detto di averlo fatto per ordini superiori. Sviluppata su questa base la difesa del Chersovani, lo avv. Zennaro invita la Corte ad emettere un verdetto di assoluzione.

Presidente Zetto; relatore Gnezda; P.M. Paolucci; Parte Civile Ambrosini e Montico; Difesa: G. Zennaro, Kezich Camber, Girometta e Poillucci; cancelliere Molinari.

Il Municipio informa che lunedì 25 luglio il Mercato del pesce di Riva Nazario Sauro e le rivendite rionali di pesce resteranno aperte al pubblico dalle 8 alle 12.

Scacco dei Sindacati Unici nelle elezioni allo Jutificio

Il problema dei pensionati - Una messa a punto del Presidente dell'Associazione invalidi di guerra

A due giorni di distanza dallo scacco subito dai sindacalisti comunisti allo Stabilimento Beltrame, va registrata oggi una nuova manifestazione di simpatia raccolta dalla Camera del Lavoro in una delle fabbriche che più i S.U. amavano presentare quale loro caposaldo: nelle elezioni per la commissione interna svoltesi ieri allo Jutificio Triestino infatti lo scrutinio ha dato un risultato eloquente: C.d.L. 3 membri, S.U. 2. Quando si pensi che in tale azienda gli aderenti della Camera erano — e sulla carta lo sono ancora — in minoranza rispetto ai S.U., si accoglierà con soddisfazione tale risultato, prova di maturità dei lavoratori.

I sindacalisti comunisti proprio in questi giorni hanno avuto un ritorno polemico nei confronti della C.d.L. in vari settori, raccogliendo però ovunque risultati negativi. Ora si appellano ai pensionati, convocandoli a comizio domani mattina. Si sa quanto fertile terreno per la loro demagogia propagandistica offra il problema dei pensionati, che sono a Trieste decine di migliaia, forse 30 mila, e nella maggior parte indigenti. Gli assegni mensili loro corrisposti sono indubbiamente esigui, perchè la graduale perequazione dei salari al costo della vita non è stata estesa alle pensioni. E' questo un grosso problema nazionale, che in tale sede appunto attende di venir risolto.

Localmente comunque parecchie cose sono state già fatte: l'aumento delle pensioni al Comune ed all'Acegat fino ad un livello confacente all'attuale costo della vita; la concessione di un'aggiunta di 10, rispettivamente 7 mila lire ai vecchi pensionati del Comune; risultati concreti finora raggiunti per i pensionati delle banche ex austriache, ecc. Purtroppo l'azione intrapresa dalla categoria per un minimo di 10 mila lire mensili di tutte le pensioni in atto, non ha raggiunto un tangibile risultato per le difficoltà di raccogliere i molti milioni che mensilmente sarebbero occorsi. Facile sarà domani ai dirigenti dei S.U. illudere coloro che presenzieranno il comizio con mirabolanti promesse e reboanti proteste. Senza tanto strepito, ma con maggiore solerzia, la C.d.L. quotidianamente si batte per le sorti dei pensionati. Sarà necessario peraltro attendere la riforma della Previdenza Sociale.

L'agitazione dei lavoratori edili segna oggi una recrudescenza: i cantieri privati saranno deserti stamane per lo sciopero di mezza giornata attuato dai sindacati; in quelli della Divisione lavori in economia l'attività verrà sospesa invece per un'ora, dalle 9 alle 10.

Allo scopo di dissipare le incertezze e le illazioni spesso infondate, diffusesi negli ultimi tempi fra i mutilati di guerra in vista di una prossima riforma della legislazione sulle pensioni, il Presidente dell'Associazione nazionale avv. Ricci ha indirizzato a tutte le Sezioni, e quindi anche a quella triestina, una circolare che fa il punto della situazione. «A quanto ci risulta — chiarisce fra l'altro la circolare — il provvedimento in preparazione presso il Ministero del Tesoro contiene l'accoglimento integrale di tutta la parte normativa del progetto concordato alcuni mesi or sono», in seguito alla agitazione nazionale del dicembre '48. Viceversa «contestazioni ed opposizioni sono insorte per la parte tabellare». «Nei prossimi giorni il Sottosegretario alle pensioni esporrà al Gruppo parlamentare Mutilati ed all'esecutivo dell'Associazione», che peraltro non rinuncerà alle richieste originarie. Il provvedimento legislativo non potrà essere comunque immediato in quanto il progetto non è stato ancora sottoposto al Consiglio dei Ministri, nè di conseguenza alle Camere, che fra pochi giorni inizieranno le ferie estive. La circolare conclude affermando il principio che «la pensione di guerra deve riacquistare la sua originaria funzione di giusto risarcimento del danno subito dall'invalido».

Autocarro a ruzzoloni

Otto soldati feriti - La piroetta della «1100» Scontro d'una vettura con una macchina alleata

Di un drammatico incidente della strada è stato protagonista ieri un «Dodge» inglese, con a bordo otto soldati. Erano trascorse da poco le ore 18 quando l'automezzo, proveniente da Basovizza, si accingeva ad imboccare la prima curva dell'autostrada. Improvvisamente, per ragioni non ancora precisate, il «Dodge» usciva di strada, e dopo essere rotolato per circa due metri lungo una scarpata, si arrestava a ruote all'aria contro un massiccio muro. Sul posto accorrevano prontamente agenti della P. C. del Distretto di Basovizza, che provvedevano a recare i primi soccorsi agli infortunati. Veniva richiesto d'urgenza l'intervento della C.R.I., e poco dopo, con un'autolettiga, il dott. Pellegrini era sul posto. Sette feriti — sembra non molto gravi — sono stati avviati all'Ospedale militare inglese con una autoambulanza militare, e l'ottavo seguiva la sorte degli altri a mezzo della C.R.I. Il «Dodge» è stato rimosso dal carro attrezzi dei pompieri.

Alle 20 una Fiat 1100, proveniente da Monfalcone e diretta verso la nostra città, guidata dallo studente Lodovico De Angeli, di 20 anni, abitante in via Mazzini 9, con a bordo un suo amico, tale Gustavo Fratta, abitante in Largo Sartorio 2 giunta all'altezza della trattoria «Alla Pineta», usciva improvvisamente di strada, e dopo avere compiuto una fulminea piroetta su se stessa, si rovesciava. L'automobile riportava danni nella parte anteriore, i due giovanotti sono rimasti illesi.

Verso le 9.45, mentre stava svoltando l'angolo via Roma-via Torrebianca, la «1100» guidata dal ventinovenne Edoardo Marini, abitante in via Murati 1, sulla quale si trovava la consorte di questi, Licia, di 28 anni, che teneva in grembo la figlioletta di 1 anno, si è scontrata con un automezzo alleato. Nell'incidente la signora ha urtato contro i congegni di guida, riportando una contusione al ginocchio destro; la piccola Licia, per l'urto, ha battuto violentemente la testina contro il parabrezza riportando un ematoma alla fronte. La mamma e la bimba sono state medicate alla C.R.I.

ORE DELLA CITTA'

DOMANI - Ore 10, al Cinema Alabarda, assemblea generale sinistrati e danneggiati di guerra, promossa dall'A.N.S.D.G.

ENAL: Sono aperte le iscrizioni ad una gita nella Savoia ed Svizzera dal 14 al 17 agosto p.v. nell'Alto Adige e Tirolo, dal al 18 settembre p.v.

La **Cassa di Risparmio** ci prega di far rilevare che il sig. Antonio Vouk era affatto sconosciuto alla sua Sezione Pegni (ex Monte di Pietà), e che comunque la suddetta Sezione non ha mai occasione di affidare a terzi incarichi per lavori di oreficeria.

L'opera di riesumazione dei miseri resti, rinvenuti nei pressi del Cimitero di Caresana, è stata ultimata iersera. I frammenti d'ossa sono stati depositati presso la Cappella del Cimitero di Sant'Anna, a disposizione dell'Autorità giudiziaria e della Polizia segnaletica. E' stato mantenuto il fermo di Pietro Mariani. Sembra che il giovane sia fortemente implicato nell'uccisione delle due persone per ora sconosciute di cui sono stati trovati i resti.

STATO CIVILE

MORTI: Dermelj Giovanni, a. 72; Lambi ved. Iviani Maria, a. 86; Mauri Edoardo, a. 48; De Luca ved. Zilio Anna, a. 74; Mrlak Sancin Carolina, a. 83; Pahor Giordano, a. 49.

MATRIMONI TRASCRITTI: Scott William W., uff. es. amer. con Bachi Carmela, impiegata; Spampan Giuseppe, bracciante con ...ni Anita, ricamatrice; De ... Vincenzo, disegnatore con ... Maria, casalinga; Gerin A... autista con Insalata Lilia... casalinga; Malic Francesco, ...laio con Rudes Maria, casalinga; Depase Carlo, meccanico con Ugo Lucia, casalinga; Petro... Bruno, cam. maritt. con Nico... ...na, parrucchiera; Koinz Ri... elettricista con Pacini Do...rta.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: «Idolo infranto» con Michèle Morgan e Ralph Richardson. I premio intern. alla Mostra di Venezia.
EXCELSIOR. 16.30: «Il castello del cappellaio» con Robert Newton, James Mason, Deborah Kerr. Ult. 22.
FENICE. 16.30: «Il principe ribelle» con M. Serato, M. Lotti. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16: (ult. 22): «Il prigioniero dell'isola degli squali» con Warner Baxter, G. Stuart.
ITALIA. 16: «La signora Parkington» con la coppia perfetta: Greer Garson, Walter Pidgeon. (Metro).
ALABARDA. 15: «La stirpe del drago» film spettacolare M.G.M. con Katharine Hepburn, Walter Huston.
IMPERO. 16: «L'avventura di Mr. Bliss» la più galante avventura del più galante degli attori: Gary Grant. Segue Incom 314.
VIALE. 16: «A sud di Suez» con G. Brent, B. Marshall. Prima visione Warner Bros.
GARIBALDI. 16, all'Estivo 1.30: «Bufera mortale» James Stewart, M. Sullavan, R. Joung. Prima vis.
MASSIMO. 16: «Il fantasma» sensazionale, con Gail Russell, Herbert Marshall.
ARMONIA. 15.30: «I pascoli dell'odio» Errol Flynn, O. de Havilland. Capol. Warner. Varietà.
SAVONA. 16: «La fuga» un eccezionale Warner con Humphrey Bogart e L. Bacall.
ODEON. 16: «Il Conte di Essex» Errol Flynn, Bette Davis, O. de Havilland. Technicolor.
IDEALE. 16.30: «Re in esilio» con Douglas Fairbanks e Maria Montez.
MARCONI. 16, Estivo 20.30: «La seconda signora Carroll» capolavoro con Barbara Stanwyck.
ADUA. 15.30: «L'ultimo King-Kong».
CINE DEL MARE. 16: «Il processo» di G. Pabst, premiato all'Esposizione di Venezia. Locale arieggiato. Ult. 22.
RADIO. 16: Un colosso Warner-Bros «Il terrore di Chicago» con Humphrey Bogart.
VITTORIA. 16, Estivo 20.30: «Notte senza fine» R. Mitchum, T. Wryght.
VENEZIA. «Figli ribelli» e «Non andiamo a lavorare» Stan Laurel.
AUSONIA - TERRAZZA AL MARE 21.30: «Eroe della strada» con Macario, Carlo Ninchi, Lia Della Scala. Lux film. Tram n. 3 e 8.
GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Perdutamente» con Joan Crawford, Joan Garfield.
SCOGLIETTO-ESTIVO (Via Scoglio 4). 21: «L'uomo del Sud».

Ritrovi e trattenimenti

Trattoria Komar - Opicina. Ogni sera trattenimenti danzanti.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa. 12.10: Fantasia di canzoni. 13: Giornale radio. 13.26: Danze sinfoniche. 13.50: Notizie sportive. 14: Orchestra Cergoli. 14.30: Rubrica del medico: dott. Fulvio Tuvo: «Il servizio neurologico nell'ambito della scuola». 14.45: Musica varia. 16.30: Radiocronaca dell'arrivo della XX tappa del Giro di Francia. 17.45: Musica da ballo. 17.55: Ordine d'arrivo della tappa del Tour. 18: Tè danzante. 18.30: La voce dell'America. 19: Galleria dei virtuosi. 19.30: Prof. Melchiorre Dechigi dell'Università di Padova: «Vaccinazioni antitubercolari». 20: Giornale radio. 20.20: Motivi di successo. 20.33: Commenti sul Giro di Francia. 20.40: Quando il Danubio era blù, varietà nostalgica, orchestra Max Schoenherr. 21.15: «La fattoria degli animali», di George Orwell, 6.a puntata. 21.30: Ribalta operistica. 22.30: Musica leggera. 23.10: Giornale radio. 23.25: Varietà.

RETE AZZURRA

13.26: Orchestra Fragna. 14.10: Giro di Francia. 14.45: Per i fratelli giuliani. 15.25: Trio Valdes. 16.30: Arrivo di tappa del Giro di Francia. 17.45: «Le sorprese del divorzio», tre atti di A. Bisson.

RETE ROSSA

14.30: Romanze. 15.45: Musica leggera. 16.45: Canta Frank Sinatra. 17: Musiche brillanti e da ballo. 18: Musiche da camera di Mozart. 19.55: Canzoni napoletane. 21.3: Orchestra Cetra. 22: «Il mio cliente Curley», radiocommedia di N. Corwin.

CALENDARIETTO

Oggi: SS. Apollinare, Redenta. Il sole sorge alle 4.37, tramonta alle 19.45. La luna sorge all'1.26, tramonta alle 18.30.

Maree: Bassa: ore 2.20, cm. 52 sotto il l. m.; alta: ore 9.20, cm. 22 sopra il l. m.; bassa: ore 13.55, cm. 3 sotto il l. m.; alta: ore 19.30, cm. 41 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cassa Prov. Malattia, viale XX Settembre 4; Godina, Campo S. Giacomo 1; Mizzan, piazza Venezia 2; Zanetti, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

ITINERARI TURISTICI FESTIVI

FERROVIE

Per Venezia: ore 5.7 (A), 6.10 (DD), 9.44 (A), 13.40 (rapido), 15.30 (D), 16.30 (A), 20.15 (DD).
Per Cervignano - Portogruaro: Ore 0.30 (A), 14.10 (A), 17.40 (A), 19.10 (A).
Per Udine: Ore 4.35 (A), 5.50 (D), 7 (A), 10.55 (A), 12.30 (A), 14.55 (A), 17.5 (A), 18.40 (A).
Per Poggioreale campagna: ore 2 (D), 4.50 (A), 7.12 (A), 13.10 (A), 17.25 (A), 19.40 (A).

PIROSCAFI

Per Grado (Molo Pescheria): Ore 8 (da Grado ore 18).
Lazzaretto - P. Sottile (Piazza Unità): ore 8.45, 10.15, 13.10, 14.40, 19.45. Ultima da Lazzaretto ore 20.30.

AUTOCORRIERE

(Partenza dalla Stazione delle Autocorriere, piazza Libertà).
Per Grado: Ore 8, 13, 19.30. Ultimo arrivo da Grado ore 21.
Per Sistiana: Ore 9.30, 12.30, 14.30, 18.30. Ultimo arrivo da Sistiana: ore 19.
Per Venezia: Ore 6.30, 7.30, 12, 17.30. Ultimo arrivo da Venezia: ore 22.45.
Per Padova: Ore 7, arrivo ore 21.30.
Per Gorizia: Ore 7, 12.30, 13.30, 19.30. Ultimo arrivo da Gorizia ore 19.10.
Per Udine: Ore 7.30, 8.30, 18.30. Ultimo arrivo da Udine: ore 20.15.
Per Cividale: Ore 7, 8, 22, 22.30. Ultimo arrivo ore 21.25.
Per Auronzo: Ore 7, arrivo ore 21.30.
Al Passo di Pordoi: Ore 6; arrivo ore 22.15.
Per Treviso: Ore 8.30, arrivo ore 20.30.
Per S. Martino di Castrozza: Ore 5.30, arrivo ore 23.17.
Per Milano: Ore 8, 21.
Per Monfalcone: Ore 7.30, 9.30, 12, 18.30. Ultimo arrivo da Monfalcone: ore 20.15.

Stamane, colpita da morbo crudele, cessava di vivere improvvisamente

Soccorsa Neglia

Nell'indicibile dolore che non ha conforto, ne danno il triste annuncio il marito SANTO, i figli ANTONINO, LEONARDO, GIUSEPPINA e ANNA.

Trieste
Castellammare del Golfo 22.7.49

UNA RACCOLTA DI APPASSIONATI

Sono in possesso di diciottomila indirizzi di «appassionati» alla musica sparsi per l'Italia. Mi sono giunti da ogni parte con una rapidità non giustificabile attraverso gli strumenti del raziocinio. La gentilezza delle persone che si son prestate ad aiutarmi non basta a spiegare l'eccesso del numero e il ritmo fulmineo della raccolta. Per ciò vien fatto di soffermarsi oggi a riflettere su certi elementi misteriosi che circondano l'avvenimento. Devo mantenere segreto il modo adoperato, e chi legge vorrà perdonarmi se non lo rendo di pubblica ragione, tanto più che non interessa il discorso presente [illegible].

Elementi misteriosi, ho detto. Infatti: ignoro se ciò accada anche in altri settori della vita spirituale e della vita pratica; per ciò che riguarda la musica e i musicisti — e quell'ambiguo mondo che li circonda — capita qualche volta di fiutare l'odor sulfureo della magia, di scoprire il tratto [illegible] dell'esoterico. Ma è tempo che narri l'antefatto, per senza svelare il lato della strana faccenda che deve rimaner nascosto.

Il punto di partenza è d'indole pratica, addirittura commerciale. Tutti sanno, più o meno, che l'editoria libraria grande e piccola sta dibattendosi in un profondo [illegible] di «crisi». Ciò nonostante i letterati narratori riescono a collocare quasi sempre la loro merce; i saggisti e i critici, se vivono in grandi città che sono centri di complessi editoriali, con un po' più di fatica, [illegible] prima o poi finiranno col vedersi stampati i loro volumi. Ma c'è un «genere specifico», coltivato con qualche decoro da alcuni musicisti scrittori, al quale viene negata cittadinanza: la saggistica musicale. [illegible]

[illegible]

Di tanto in tanto un ami-co affiora fra i molti sconosciuti [illegible]

[illegible]

Poi le reazioni mutano. [illegible]

[illegible] delle loro case, dei luoghi dove [illegible] affetti e dolori, delusioni e speranze, sentimenti di uomini, attimi di vita, insomma, [illegible] dalla consuetudine musicale? Gli innamorati dei suoni e delle voci; i patiti delle «sonate» e dei «melodrammi» non si cancellano.

[illegible]

[illegible] sica nei Paesi civilizzati, mi parrà di mutarmi nel custode d'una necropoli. Una necropoli contenuta in poche cassette di cartone, in minimo spazio. Formicolante di nomi, però: quelli degli uomini che per ultimi hanno amato la Musica, in un Paese del mondo.

GIANANDREA GAVAZZENI

IL PIU' GRANDE MISTERO DELL'UMANITA'
La magia dei numeri

Dopo venticinque secoli di esperienze e di progresso, la scienza matematica sembra dover ritornare alla mistica esoterica di Pitagora

Quando l'umanità cominciò a contare? Ad avere un'idea dei numeri? Difficile dirlo. Ci sono ancora oggi certe tribù di selvaggi per i quali è difficile andar più in là di dieci, il numero delle dita delle mani. Però un documento sicuro ci rivela che, nell'antico Egitto, circa il 3500 avanti Cristo, la classe colta di quel popolo già aveva la capacità di computare e scrivere grosse cifre. La statua di un re del Nilo impugna uno scettro dove si legge scolpito che, in guerra, quel sovrano catturò al nemico 120 mila prigionieri, 400 mila buoi e un milione di capre.

Cifre grosse, forse esagerate. Ad ogni modo, dimostrano una capacità di conteggi già sorprendente. Questo, però, non vuol dire che quegli evoluti egiziani avessero un'idea della «natura razionale» dei numeri, o del calcolo, quale noi oggi lo intendiamo, e che perfino un nostro ragazzo delle scuole, se sta attento, riesce a fare. Non si può neppure affermare che quei ragionieri egizii sapessero bene, con esattezza, che cos'è il numero, quali sono le sue proprietà, ecc. Per afferrarne il mistero l'umanità dovette ancora lavorare per 15 secoli.

Pare che soltanto nel 2000 avanti Cristo, in Mesopotamia, l'aritmetica e la geometria abbiano cominciato a farsi strada, benchè in modo rudimentale, come scienza. Quei mercanti babilonesi che possedevano molti appezzamenti di terreno irrigati da un'infinità di canali derivati dai grandi fiumi, avevan bisogno di quella che oggi chiameremmo una contabilità commerciale: ed anche di misurare campi, rette, angoli, superfici. Essi fecero fare un gran progresso alla rozza aritmetica egiziana.

Per i babilonesi la numerazione si fondava su un sistema sessagesimale (per 60) al quale si mescolava in qualche caso il sistema decimale (per 10). E non ce ne dobbiamo meravigliare, noi moderni; perchè un ricordo di quel sistema dura tuttora nelle nostre misure del tempo (l'ora di 60 minuti, il minuto di 60 secondi, ecc.) e dell'ampiezza degli angoli (gradi, minuti, ecc.). Ad ogni modo, i babilonesi, ebbero anche il grandissimo merito di concepire e raffigurare lo «zero» innovazione di capitale importanza, nonchè di impostare e rappresentare le frazioni, e di risolvere alcune equazioni semplici.

Le cifre elevate non li spaventavano; anzi esercitavano su di loro un certo fascino. Ebbero una adorazione quasi mistica per il numero 12.960.000. Perchè? Anzi tutto perchè è la quarta potenza di 60 ($60 \times 60 \times 60 \times 60$); e poi perchè, oltre che per l'unità e per sè stesso, è divisibile per ben 223 divisori. Il che parve portentoso e quasi divino a quei sacerdoti, i quali vi fondarono una metafisica trascendentale che non è il caso d'illustrare.

Ma la faccenda rimase famosa. Il numero 12.960.000 fu da allora citato tutte le volte che si voleva dar l'idea di una cifra elevata [illegible] misterioso fascino di quel numero [illegible] se perfino Platone gli attribuì un significato [illegible] mente [illegible].

I babilonesi [illegible] dunque, [illegible] aritmetica [illegible] mente [illegible] vita quotidiana, nel commercio, [illegible] ra, nell' [illegible] ne di [illegible] colare [illegible] resse) [illegible] furono [illegible] rono p [illegible] arresta [illegible] glie, pe [illegible] numeri.

Dovettero passare altri 1500 anni prima che l'umanità potesse fare un altro passo notevole verso il grande traguardo della scienza moderna e della matematica (Galileo e Newton).

Il terzo passo avvenne nel sesto e quinto secolo avanti Cristo, in Grecia, per merito di Talete e di Pitagora. Con costoro, il pensiero scientifico, matematico e religioso si avviò verso una nuova direzione, staccandosi dall'autorità delle tradizioni millenarie precedenti per interrogare direttamente la natura.

Talete viaggiò quasi tutto il mondo allora conosciuto. Fu in Egitto, in Babilonia, a Gerusalemme. Fece quattrini come uomo d'affari. Commerciò in olio d'oliva e in sale. Pare che la sua fortuna abbia avuto quest'origine: a Mileto, sua patria, dopo un anno di carestia, ebbe la convinzione che il prossimo raccolto di olive sarebbe stato prodigioso. La carestia aveva messo in difficoltà possidenti e contadini. Talete, speculando sulla miseria generale, prese in affitto per un anno, a condizioni irrisorie tutti i frantoi della zona. Siccome le sue previsioni si avverarono, guadagnò ciò che volle. Coi capitali riscossi, si mise a viaggiare. Studiò di ogni Paese i sistemi di misura e di conteggio, le dottrine filosofiche, le innovazioni tecniche. Acquistò non solo una saggezza che divenne proverbiale, ma, tornata in patria, potè predire ai suoi concittadini la eclissi totale di sole del 28 maggio 585 av. Cr. Le eclissi, allora, mettevano spavento. Talete fu venerato come un nume.

Astrazioni arbitrarie

Perfino Creso re di Lidia, il monarca più ricco del mondo, volle conoscerlo e interrogarlo. Gli chiese: «Per combinazione, c'è qualcosa che tu non abbia visto nei tuoi viaggi?». L'asiatico Creso intendeva prendere forse in giro quel greco presuntuoso. Talete riflettè un momento, poi disse: «Sì, ce n'è una». «Possibile? — fece il re, con finta meraviglia — e quale è?». Il greco rispose: «Un tiranno vecchio».

Questo mercante astuto e spiritoso, che in Egitto aveva calcolato le dimensioni delle piramidi facendo un rapporto fra la loro ombra e la propria statura, si dette da vecchio allo studio dei triangoli e della filosofia. Si attribuisce a Talete l'applicazione del ragionamento deduttivo in geometria e la scoperta di principii che il suo grande continuatore, Pitagora, doveva poi innalzare a vera scienza.

Pitagora, greco, ma costretto dalle avventure politiche della sua giovinezza a vivere nella Italia meridionale, a Crotone, fu il matematico più insigne dell'antichità. Il pubblico lo conosce come l'inventore della tavola pitagorica che insegna ai bimbi la moltiplicazione. Gli studenti delle medie lo conoscono come il dimostratore del famoso teorema (il quadrato dell'ipotenusa d'un triangolo rettangolo è uguale alla somma dei quadrati dei cateti) detto «il ponte dell'asino». Ma ben altre sono le sue benemerenze. Oltre che un formidabile ragionatore, egli fu anche un sagace sperimentatore ed un fortunato inventore. Scoprì il numero dei rapporti fra gli intervalli musicali, i nessi fra numeri e armonia.

Pitagora affermò che «tutto è numero». Il numero regola l'universo. Se avesse conosciuto la cristallografia, avrebbe trovato anche nei minerali, e non solo nelle sfere celesti, la conferma della sua teoria, che fu una vera rivoluzione per il pensiero dei suoi tempi, e di tutti i tempi.

Spirito di Talete

Ma ebbe il torto di costruire sulle sue innegabili scoperte una mistica esoterica, quasi nuova religione segreta, rivelata soltanto a pochi iniziati. La scuola divenne una setta. Se le persecuzioni che lo scienziato rivoluzionario ebbe a soffrire possono giustificare in parte il carattere iniziatico ch'egli dette alla sua dottrina, non v'ha dubbio che questo carattere nocque al progresso della scienza da lui fondata.

Ne compromise le sorti pretendendo che esso interpretasse e spiegasse tutti i problemi del cosmo. La scienza fisica sperimentale, balenata allo spirito indagatore di Pitagora, non fu veramente ripresa se non alla fine del Cinquecento, quando Galileo ritornò al punto in cui il greco di Crotone s'era fermato.

Tuttavia le idee pitagoriche, intuizioni geniali miste ad erronee deduzioni, perdurarono fino a che le teorie di Galileo e di Newton divennero verità accettate. Un esempio. La musica delle sfere celesti non solo fu accolta da Dante — e forma uno dei concetti fondamentali della meccanica astrale del «Paradiso» — ma perfino, quattro secoli dopo, da Shakespeare. «Non c'è stella che nel suo moto non canti», dice Lorenzo a Gessica, nel «Mercante di Venezia». I ca-[illegible] tutto il [illegible] tempi [illegible] pitagorica [illegible] formato [illegible], con [illegible] punti [illegible] sei [illegible].

[illegible] Si giurava [illegible] «tetrattide», [illegible] sul [illegible] unione [illegible]: il 6 [illegible] multiplo [illegible] minori, [illegible] Perfino [illegible] di lì. [illegible] della [illegible] razioni [illegible] dell'ar- [illegible] del [illegible] Pitagora [illegible] «magia» [illegible] di ve- [illegible] verificare sperimentalmente le deduzioni troppo fantastiche dalle sue pur innegabili scoperte. Poi vennero Galileo e Newton a rimettere a posto le cose, dando dei fenomeni naturali, della gravitazione, delle leggi cosmiche quelle spiegazioni che fino ai nostri giorni sono state le basi d'ogni scienza. Ma intanto quella battuta d'arresto durò venti secoli.

Aneddoti gustosi

Questo è, in rapida sintesi, il contenuto d'un affascinante libro del grande matematico americano Eric Temple Bell, «The magic of numbers», la «Magia dei numeri», che vede ora la luce in veste italiana (Longanesi, Milano). E' pieno di aneddoti gustosi e di episodi rivelatori. E' una lettura piacevole ed istruttiva, alla portata anche dei non matematici come il sottoscritto. Anzi, suppongo che i veri matematici non ne abbiano bisogno...

Nell'ultima parte sono anche adombrate le vie nuove, le recentissime ipotesi scientifiche. Berkeley, Maxwell, Einstein vi hanno capitoli speciali.

Verso quali orizzonti s'incammina, oggi, la scienza? Forse che, dopo tanto sperimentare, dopo tanto galileismo e newtonismo, c'è ora la tendenza a ritornare all'indagine intellettualistica, all'intuizione, alle scoperte raggiunte col calcolo algebrico più che con l'osservazione diretta della realtà? Si ritorna dunque a Pitagora?

Certo, la matematica ha fatto scoprire di recente pianeti sconosciuti al tempo del Galilei. Ma l'osservazione ne ha poi confermata l'esistenza. Ecco il punto. Non bisogna abbandonarsi con eccessiva fiducia all'euforia delle equazioni. Il Bell, ricordando i disinganni scientifici del passato, ha la aria di consigliare gl'indagatori d'oggi a non presumere troppo dalle loro forze cerebrali; a non fondarsi soltanto su ipotesi matematiche non ancora suffragate dall'osservazione, dall'esperienza, dalla verifica.

Mi pare — o m'inganno? — che questa freccia sia diretta ad un bersaglio. E che il bersaglio si chiami Einstein.

MAFFIO MAFFII

LA DEA DALLE CENTO VOCI nella storia e nella cronaca

I "placcati,, dell'antica Pompei - Inattesa indulgenza di Marziale, agente pubblicitario di dentisti e profumieri - I colossali "lanci,, degli americani

Gli antichi poeti hanno detto che la fama ha cento voci. E tuttavia quanto esse, le cento voci della classica Fama, sembrerebbero insufficienti alla moderna pubblicità: che non di cento, ma di milioni e milioni di voci ha bisogno. E' infatti infinito il numero di mezzi, ingegnosi vari e possenti, di cui essa si serve, per esercitare da un capo all'altro del mondo la sua azione. Chè le occorre di colpire gli occhi quanto le orecchie, di eccitare la curiosità, di solleticare e divertire l'immaginazione, di attirar l'attenzione. Ed è necessario che sia dovunque, che da per tutto la si trovi, come una ossessione. Essa è talmente penetrata nelle costumanze della nostra vita moderna da costituire parte integrante di questa civiltà meccanica che a poco a poco uccide, inesorabilmente, la fantasia e, fors'anche l'ultima poesia. Essa è ormai diventata, sotto le specie di annunzio pubblicitario, un bisogno della nostra complessa attività sociale, ed è insieme una conseguenza e un agente di progresso. Sarebbe ridicolo, oltre che assurdo, considerarla — come spesso avveniva in passato — un'abile truffa alla credulità degli ingenui. E' invece un colossale mezzo d'informazione. Se qualcuno si prendesse la cura di seguirne la storia dalle epoche più lontane ai giorni nostri, vedrebbe come le società, via via che si orientano verso le forme moderne, fanni un posto sempre maggiore a codesto tipo di Fama dalle cento voci.

Fuochi sui monti

In qualche parte ho letto che le tribù selvagge, quando accendono, sulla sommità delle colline, grandi fuochi per segnalare il nemico, fanno, a loro modo, della pubblicità. Ed è un uso questo, come tutti sappiamo plurimillenario, forse nato con la stessa scoperta del fuoco. Nell'Agamennone di Eschilo la scena iniziale presenta un'alta terrazza della reggia degli Atridi, dove da anni, una vedetta sta vigilando se mai scorga dalla parte dello Egeo i fuochi che annunciano la caduta di Troia.

Nelle antiche organizzazioni sociali del Mediterraneo la pubblicità fu peraltro limitatissima. La vita di quei primitivi nuclei cittadini era tutta locale, le persone si conoscevano fra di loro, le notizie si diffondevano facilmente di bocca in bocca; quanto alle mercanzie fondamentali, erano esposte sulla piazza pubblica. Un accenno di pubblicità quale noi la intendiamo si trova presso i popoli più tipicamente mercantili, in Egitto e nella Fenicia, e riflette la esposizione dei prodotti, che numerosi affluivano a quei porti dalle ricche terre d'Oriente. Ma i primi esempi d'una vera pubblicità bisogna cercarli nella vita romana, nella Roma capitale del mondo al tempo dell'impero.

Chi conosce Pompei sa che vi sono state trovate parecchie insegne pubblicitarie: appartengono ad esse le figurazioni — per esempio, il soldato che beve all'otre, il fornaio al lavoro, e simili — che decoravano l'interno delle botteghe, le quali erano sempre aperte. E' poi noto che vi erano pubblici banditori, a Roma e altrove, per certi arrivi di prodotti lontani, come per annunziare le feste e i combattimenti dei gladiatori.

Anche le risorse della pubblicità erano, per i tempi, molto ingegnose. C'eran degli avvocati che non uscivano mai senza essere preceduti da una truppa di segretari, recanti ciascuno delle voluminose «cartelle» — oggi diremmo — che facevano credere a un gran numero di processi, o di pratiche civili, e comunque di affari; erano rotoli di papiro o di pergamena, spesso abilmente falsificati, a cotesto scopo pubblicitario. I medici soprattutto, improvvisati senza alcuna garanzia professionale, organizzavano, per attirar clienti, delle vere e proprie mostre pubblicitarie. Facevano annunziare, per il tal giorno, un certo numero di operazioni in pubblico; dinanzi agli spettatori accorsi in folla al teatro e installati tutt'in giro come per una tragedia, parecchi operatori gareggiavano di rapidità e di destrezza, mentre alcuni suonatori di flauto confondevano e travolgevano nello sviluppo dei suoni le grida dei pazienti. Proprio come può accadere ancor oggi, qualche volta, in chissà quale angolo sperduto ma non troppo, coi Dulcamara e cavadenti da fiera di villaggio: soltanto che, al posto del flauto, ci sarà il tamburo.

Anche da Roma, infine, ci è venuto il primo esempio — insigne esempio, a dir vero — di pubblicità letteraria. Non è ignoto a nessuno che ci son oggi dei cronisti, specie in giornali e riviste di indole particolare, che hanno il compito di inserire abilmente, in una nota di cronaca mondana, ma tale che interessi la più vasta cerchia di lettori, il nome di qualche prodotto alla moda, o di qualche cosmetico, che si voglia propagandare o lanciare. Lo stesso accadeva al tempo di Roma: e a far ciò erano, allora, veri poeti. Così, per citare un esempio illustre, Marziale, implacabile lanciator di epigrammi, diventa di una indulgenza inattesa quando ha da fare con dentisti e profumieri. «E' Cascellio — esce a dire in un punto — che cava o rimette in sesto il dente malato»; e a un certa Gella dichiara netto: «Per tutto dove tu passi, si direbbe che la bottega di Cosmo t'accompagni». Invano si è tentato di far vedere della ironia in queste battute. Cascellio era in realtà un abile dentista ,e, quanto a Cosmo era il più famoso e ricco profumiere di Roma.

Dovrei ora cercar d'abbozzare, sia pure alla svelta, la storia della pubblicità dai secoli del lontano Medioevo a questi nostri giorno, in cui essa trionfa dominatrice? Benchè si tratti di una seducente storia, è impossibile indugiarvisi a riassumerla. Dirò soltanto che essa è andata di pari passo con gli sviluppi, tanto per intenderci, di quei fenomeni che costituiscono il «progresso» raggiungendo il culmine della sua fortuna con l'apparizione dei giornali e delle riviste a fortissima tiratura e a modico prezzo.

Pillole per elezioni

La sua potenza oggi è tale che nessun ritrovato utile, di qualsivoglia carattere e tipo, potrebbe farne a meno. Grandiose società sono appositamente costituite per il suo esercizio, in ogni parte del mondo, e incalcolabile è la somma d'interessi ch'essa involge. Un intero esercito d'intelligenze sottili, pronte, audaci, fertili di ogni più diversa fantasia, e scrittori e artisti di ogni arte, la servono da un capo all'altro del globo. E senza numero sono gli aneddoti che riferiscono straordinari casi di pubblicità, coronati da eccezionale successo. Ne ricorderò due, americani l'uno e l'altro.

Circa cento anni fa, nel 1860, in occasione delle elezioni presidenziali negli Stati Uniti, apparve sui muri delle città e dei villaggi americani, fra gli altri, anche un manifesto del seguente tenore: «Votanti! E' necessario che voi depositiate nella urna la vostra scheda in favore dei buoni candidati. Per fare ciò, la testa dev'esser chiara, cosa di cui potrà assicurarvi un liberale uso delle pillole universali di Brancheth, che ogni votante prenda almeno due pillole prima di martedì e il suo voto sarà d'accordo con la giustizia». Il successo di questa trovata fu enorme. In tempi più recenti un'altra trovata arditissima fece un chiasso internazionale. Si attendeva in America l'edizione del volume di Nansen, il celebre esploratore norvegese, che fra l'altro aveva attraversato e descritto la Groenlandia. Quando il volume apparve e fu diffuso, Nansen constatò, con grande sorpresa, che sulla fotografia rappresentante la saletta del Fram dov'egli soleva prender i pasti, il piccolo specchio che rallegrava una delle pareti della cabina recava in un angolo, in lettere nere l'annunzio d'un estratto per brodo artificiale. Proteste indignate e ire dell'esploratore e gran chiasso in tutti i giornali di Europa e d'America. Ampie scuse, per lettera e a mezzo della stampa, da parte dei responsabili. Era quel che si voleva. La fama del prodotto, così lanciato, volava su ali strepitose. La vecchia dea dalle cento voci e dall'anima millenaria aveva, come sempre, trionfato.

F. MIARRI

«SOGNO DI FUMATORE»: QUESTA COMPOSIZIONE FOTOGRAFICA HA VINTO RECENTEMENTE UN CONCORSO NEGLI STATI UNITI

CONFUCIO

Non era nè un dio nè un santo, ma come una colomba fra i draghi del Celeste Impero

Fate credito se vi raccontano che l'«Eminente fondatore» nacque — tre secoli dopo Confucio — con 72 nei sulla coscia sinistra. Aveva per soprammercato altri segni propiziatori, che lo destinavano, lui, di nome Han, contadino analfabeta e figlio di contadini, a diventare imperatore del Celeste Impero e fondatore di dinastie. Il miracolo non fu poi questo. Pensate a un Paese sterminato e di antichissima civiltà quale la Cina. Aveva avuto anch'essa l'età dell'oro. Ebbe anch'essa spiriti meditativi, e quei tempi rimpiangevano.

Confucio primeggiava tra questi. Non era un dio nè un santo, attributo conferitogli più tardi dai discepoli. Era solamente un saggio, uno storico innamorato del passato, un uomo virtuoso, mite, tollerante, nemico di ogni violenza, rispettoso ma passivo per quanto si riferiva al «cielo» che egli non voleva mescolare alle cose terrene, e tanto meno al governo della cosa pubblica, ai riti e cerimoniali, e al sentimento dei sovrani. Lo angustiava il rifiuto alle offerte dei propri servigi che andava facendo ai duchi, signori di province vaste come reami. Lo ricevevano, si facevano spiegare la sua dottrina, che era un sistema politico e sociale piuttosto che metafisico, e regolarmente lo congedavano, quando non lo mettevano alla porta con la minaccia di tagliargli il naso o di privarlo delle facoltà virili, come fece, un secolo dopo, un imperatore, per quanto confuciano, per punire lo storico più grande della Cina, il dottissimo, confuciano anche lui, Sema-Ch'ien, che aveva osato difendere a Corte un generale caduto in disgrazia.

Disgusto e pessimismo, e rimpianto del passato. In tale stato d'animo Confucio, che visse nel VI secolo a C., cinquecento anni prima dei sofisti greci, vedeva il suo Paese decadere, negligere e ripudiare quei concetti di civiltà, di coltura, di etica pubblica e privata, che lo avevano fatto grande e ammirato attraverso due millenni di pacifico sviluppo, Oggi invece... Egli denunciava un Paese dilaniato dalle spietate guerre civili tra i dieci grandi feudatari che si contendevano la supremazia, lasciando all'imperatore, al «Figlio del Cielo», un simulacro di sovranità. Tutto sommerso, nessun capo che si richiamasse ai tre «Santi vecchi imperatori» ai «Fondatori», modelli di saggezza e di virtù, che informavano la loro politica interna, e così quella di frontiera contro i barbari della steppa, secondo le umane regole compendiate nel «Codice di comportamento» lealmente praticato in alto e allo stesso modo leale accettato dal basso.

Storicamente i tre santi imperatori erano leggenda, non sono mai esistiti. Restavano queste ricostruzioni ideologiche che i discepoli del Maestro cominciarono a divulgare cent'anni dopo la sua morte. I testi originali erano andati bruciati all'avvento degli anticonfucionisti. Immaginate la pazienza e il fervore dei discepoli a ricostruirli, su frammenti rintracciati a fatica, e più sulla tradizione. Alla quale, del resto, lo stesso Confucio aveva largamente attinto.

Ma vi sono tradizioni e tradizioni. Quelle cinesi hanno elementi immutabili che si tramandano nei secoli senza alterazioni se il cerimoniale seguito per il ricevimento di lord Macartney, inviato in Cina dall'Inghilterra nel secolo XIX, era lo stesso adottato mille anni prima quando i «Figli del Cielo» concedevano udienza ad ambascerie straniere.

Alterato certamente nella forma, se non nella sostanza, il «Codice» di Confucio, condensato nei suoi cinque classici e nei suoi quattro libri, insegnava in parole povere, questo: stare nel giusto mezzo tra i contrari, comportarsi rettamente con moderazione e dignità umana, esercitare al massimo la pietà filiale e la lealtà verso gli amici, governare in senso assoluto per il bene dei sudditi, ed essere umili dinanzi ai grandi misteri dell'universo.

Come queste meravigliose norme diventassero culto di Stato, mentre non erano nè religione nè culto, e portassero all'elevazione di Confucio agli onori della santità, lo racconta per esteso e con agile documentazione il noto sinologo inglese Maurice Collis. Egli attribuisce appunto il miracolo di Han non alla sua ascesa al trono dei draghi, quanto al fatto che un contadino analfabeta reintegrasse nell'Impero Celeste il confucianesimo dichiarandolo culto di Stato; il che praticamente equivaleva a restituire all'amministrazione pubblica i valori della civiltà estromessi dai predecessori, e a riaffidarne la custodia ad uomini esperti di discipline confuciane, le quali, pur appesantite e deformate da successive interpretazioni, e subendo altresì condanne al bando, alla berlina e peggio, avevano sufficiente forza elusiva per riaffiorare al placarsi dei rivolgimenti, delle rivoluzioni e delle catastrofi che sono la lunga e tormentata storia della Cina.

Se Han credeva ai suoi 72 nei (numero simbolico) capiva, magari istintivamente, che quei segni sulla pelle non bastavano per tener su l'Impero dei quattro mari, chiuso dalla Grande Muraglia dietro la quale vi è un altro mondo, se anche quell'altro mondo totalmente ignorato era quello a lui contemporaneo di Scipione.

Quando, sollecitato dal bisogno di allearsi alla ragione civile per legittimare la sua presa di possesso del potere supremo, strappato in battaglia a una crudele dinastia, Han chiese consiglio ai maestri confuciani, e n'ebbe in risposta concettose proposizioni tratte dalle storie e leggende dei santi imperatori, cose troppo sottili per lui, sbottò a replicare annoiato:

— Troppe storie. Io ho conquistato l'Impero a cavallo.

— Lo avete conquistato così — fu la risposta — ma a cavallo non lo potrete amministrare.

Questa, e molt'altra gustosa aneddotica, si legge nel libro del Collis, che tuttora non è storia romanzata. O lo è appena, ma trattata con larga visione di panorami storici. Attingendo a fonti di prima mano, principalmente alla storia del citato Ss-ma-Ch'ien, paragonato a Tito Livio, e ad altri autorevoli testi, classici e no, l'autore, procedendo per fervati raffronti, compose un quadro plastico bastante a rischiarare e a rettificare idee e opinioni sulla Cina, la vecchia e la nuova, qui prospettata su un piano fondamentalmente immutato nella varietà infinita delle sue manifestazioni e aspirazioni spirituali.

EMILIO MARCUZZI

Maurice Collis, Confucio Ed. Longanesi e C. 1949.

GLI AVVERSARI DI COPPI E BARTALI SI SONO RASSEGNATI

Sagra dei gregari il finale del Tour

Fuga indisturbata di Geminiani e Goasmat: sul traguardo ha la meglio il primo
Una serie di antipatici episodi - Oggi tappa a cronometro di 137 chilometri

DAL NOSTRO INVIATO

COLMAR, 22 — Quando stamattina di buonora ci siamo trovati in una piazza di Losanna per accingerci anche noi a partire per la lunga tappa di 283 chilometri, c'era ancora qualcuno che commentava l'esito della tappa di ieri ed esprimeva la propria delusione di fronte alla mancata offensiva... di Bartali. «Come?! — chiedevano costoro — Bartali è soltanto a quattro minuti da Coppi; ha dimostrato nei giorni scorsi di essere suo pari nelle salite e non lo ha attaccato sul Gran San Bernardo, sul colle delle Mosses, a metà percorso? Se l'avesse fatto poteva generare chi sa quali sconvolgimenti della corsa e avrebbe avuto tutto da guadagnare. Avrebbe forse trovato lì per lì qualcuno disposto a dargli una mano; insomma quando ci creano tafferugli in genere c'è sempre qualcosa di buono da spartire. Perchè non l'ha fatto?». A queste e altre domande sullo stesso argomento, se ben ricordo, già ieri sera avevamo risposto che pur dubitando che Bartali avesse interesse (e possibilità) per compiere qualche azione di disturbo ai danni di Coppi, era da ingenui sperare che qualcuno (anche se questo qualcuno fosse il neo rivale della Maglia gialla) fosse in grado di cambiare una situazione ormai stabilizzata al traguardo di Aosta e destinata a rimanere tal quale fino a Parigi (e se mai una variante essa potrà subire sarà a tutto vantaggio dello stesso Coppi per la tappa di domani a cronometro). I corridori si dimostrarono dunque più intelligenti dei loro paladini in Italia e fuori; l'unica cosa che Bartali poteva fare (e la fece) era di rosicchiare ancora qualcosa del vantaggio che Coppi ha su di lui; il che gli riuscì prendendogli cinquanta secondi con i suoi passaggi in alto del Gran San Bernardo (primo Bartali; secondo Coppi), e poi sul colle delle Mosses (primo Robic, secondo Bartali).

I nomi dei corridori che oggi hanno sostituito Rossello, Pasquini e Weilenmann sono quelli di Geminiani (nazionale francese) e dei bretoni Goasmat e Mahé, i quali scapparono a metà della salita della Vue des Alpes (al 92.o chilometro) e nessuno li rincorse; essi presero subito un buon vantaggio, poi Mahé (quello della Parigi-Roubaix) dovette cedere il passo perchè appiedato da una foratura. In tal modo sulla cima (che è il penultimo traguardo del premio della montagna,, ma già si sa che il vincitore ne è Coppi, tanto è il suo vantaggio nella speciale classifica), sulla cima Geminiani e Goasmat avevano 1'13" prima di Mahé e ben 3'30" prima del gruppo.

La fisionomia della corsa non cambiò più nei duecento chilometri che rimanevano da percorrere; una piccolissima parte ancora in Svizzera e il resto in Francia. La strada scende ancora dopo la frontiera, e fu lì che Coppi dovette cambiare una ruota con quella di Pasquini.

L'operazione fu fulminea e la Maglia gialla non tardò a ritornare nel gruppo che — per salvare la faccia — man- [illegible]

che, seminudi, stanchi, affamati, stillanti sudore e fatica da ogni poro, onestamente e generosamente pedalavano verso il meritato traguardo. Io non so che cosa telefoneranno in patria gli altri giornalisti; non lo certo indugerò nei particolari di quell'ora e mezza, quanto durò la scandalosa traversata del dipartimento del Doubs; per la dignità e la tradizione del Giro di Francia, e per ciò che esso rappresenta nello sport internazionale non è proprio il caso di ricorrere alla tecnica informativa specializzatasi per le competizioni calcistiche domenicali. E' purtroppo vero che qualche sassata raggiunse il segno; più di un colpo si aggiunse ai danni delle cadute fatte sulle strade pur così belle di questa bella Francia; ma la nostra superiore educazione sia tale da giustificare la nostra volontà di non occuparsi ulteriormente di questo incidente che, speriamo sia senza domani. Perchè se altri avesse una visione diversa della nostra al riguardo e cadesse nello stesso errore di alcuni giornalisti stranieri, scendendo al loro livello, ebbene, diciamo che non è in tal modo che si giova allo sport italiano. Insistendo troppo a divulgare su questi fatti si corre il rischio di uccidere l'internazionalità delle corse su strada. Giacchè non è possibile, come sui campi di calcio, proteggere i corridori (francesi, italiani, spagnoli) dall'intemperanza del pubblico. Comunque dal punto di vista strettamente informativo bisogna dire che fin dopo Belfort la situazione appariva non dico preoccupante ma semplicemente spiacevole e irritante; gli organizzatori tuttavia subito provvidero a far scortare da gendarmi in motocicletta i quattro corridori italiani in ritardo (ci pare fossero De Santi, Brignole, Pezzi e Milano); mandarono innanzi alcune staffette a richiedere al Prefetto di Mulhouse l'intensificazione del servizio d'ordine nell'ultimo tratto del percorso, ma in verità non ce ne fu bisogno perchè, appena entraro-no in Alsazia, la situazione cambiò di colpo. La gente batteva le mani indistintamente a tutti della carovana, e la tappa terminò nel migliore dei modi.

Geminiani e Goasmat si batterono in volata e vinse il primo: 7' dopo (qualcuno del gruppo si era messo al lavoro e perciò il ritardo era sensibilmente calato) arrivarono Diederich e Ausenda, dopo un po' gli altri, fra i quali tutti i nostri e con essi naturalmente Coppi e Bartali.

Non vi sto a dire le feste di cui furono oggetto i nostri due campioni; la Maglia gialla poi, per quanto se ne schermisse, fu abbracciata e baciata, secondo l'uso, da due belle fanciulle in costume alsaziano.

Pure in serata il direttore de l'«Equipe», Jacques Goddet, ha lungamente parlato alla radio invitando gli sportivi francesi a non prestarsi a provocazioni che in definitiva danneggiano l'avvenire e la fortuna del «Tour». Ha insistito sulla stima e rispetto che ogni francese deve avere per i due grandi campioni che sono Coppi e Bartali, e i loro devoti compagni di squadra, e dopo aver stigmatizzato gli incidenti di oggi, ha agitato il pericolo di non poter più avere la partecipazione degli italiani alla grande manifestazione sportiva nell'eventualità che a partire da domani, e specialmente nella finale della corsa, le popolazioni delle città attraversate non dovessero accogliere i vincitori con l'onore ed il rispetto dovuti.

Stasera Binda ha avuto un colloquio con il capo dell'organizzazione e ritengo appunto che tale assicurazione sia stata data a chi dirige i nostri corridori. I quali domattina, con De Santi primo a partire e ultimo Coppi, a distanza di quattro minuti ogni avversario, affronteranno la faticosa tappa a cronometro lunga ben 137 chilometri, con in mezzo la salita del colle del Buonuomo.

VITTORIO VARALE

Ordine d'arrivo

1) GEMINIANI (Francia) in 8 ore 59'57", alla media di km. 31.450; 2) Goasmat (Nord-Est), stesso tempo; 3) Diederich (Lussemburgo) a 6'7"; 4) Ausenda (Italia) stesso tempo; 5) Hendrick (Belgio) a 6'29"; 6) Robic (Nord-Ovest) a 7'2"; 7) Sciardis, 8) Ockers, 9) Mathieu, 10) Lambrecht. Segue il gruppo, compresi gli assi, con il tempo di Robic.

Marcelak è giunto fuori tempo massimo. Kint si è ritirato.

Classifica generale

1) COPPI in ore 135.13'44"; 2) Bartali a 3'3"; 3) Marinelli a 12'38"; 4) Ockers a 18'33"; 5) Robic a 20'; 6) Dupont a 24'18"; 7) Magni a 28'2"; 8) Apo Lazaridès a 31'10"; 9) Goldschmidt a 38'14"; 10) Cogan a 48'48".

Reazioni francesi agli incidenti di Aosta

NEL PROSSIMO ANNO IL TOUR NON PENETRERA' IN TERRITORIO STRANIERO

PARIGI, 22 — La direzione del Velodromo del Parco dei Principi ha ricevuto lettere da parte di «orgnizzazioni politiche» che minacciano di impedire ai concorrenti italiani del Giro di Francia di raggiungere Parigi. Le lettere fanno seguito alle notizie da parte di giornalisti francesi di dimostrazioni ostili contro tutti i corridori eccettuati gli italiani, avvenute ad Aosta martedì scorso.

La direzione del velodromo ha dichiarato di non prendere sul serio tali minacce, ma che è disposta a far fronte a qualsiasi incidente. Si attendono frattanto a Parigi, per sabato prossimo, cinque treni carichi di sportivi italiani per assistere all'arrivo della corsa e alla finale europea" della Coppa Davis.

Il signor Pietro Bloch, presidente della società nazionale delle aziende di stampa, ha dichiarato che «nel 1950 il Giro di Francia non penetrerà in territorio straniero». Il Giro di Francia, organizzato prima della guerra dal giornale sportivo l'«Auto», appartiene di fatto alla Società nazionale delle aziende di stampa, che ne ha ceduto la gestione al giornale sportivo l'«Equipe» e al «Parisienne Libre». Il signor Bloch, sugli incidenti di Aosta, ha soggiunto: «Io non immaginavo che il Giro potesse provocare delle ripercussioni simili. E' assolutamente inammissibile che una prova puramente sportiva sollevi delle passioni così partigiane. Di conseguenza misure adeguate verranno prese per il prossimo anno. Nel 1950 il Tour non uscirà dalla Francia».

Memorandum alla F.I.G.C. contro l'ingaggio di stranieri

MILANO, 22 — L'Associazione calciatori ha inviato un memorandum alla F.I.G.C., in cui manifesta il suo desiderio acchè il numero dei giocatori stranieri sia limitato a tre per squadra. Il memorandum è basato su sei punti, ha precisato il segretario dell'Associazione, Carlo Masera, il quale ha aggiunto che l'azione dei calciatori italiani contro l'importazione di elementi stranieri ebbe inizio lo scorso dicembre, quando l'afflusso di questi assunse un ritmo accentuato. Nei sei punti del memorandum si fa presente tra l'altro che con il danaro necessario per questi acquisti è preferibile provvedere all'addestramento dei giocatori italiani.

Cuscela e Nay al Torino

VIAREGGIO, 22 — Tra i dirigenti della Lucchese e il commissario Novo, in rappresentanza del «Torino» sono state definite oggi alcune cessioni di giocatori. Gandolfi portiere dei ragazzi del Torino, passerà alla Lucchese in prestito, e così pure Oncrato e Mori. Sono stati firmati i documenti per il passaggio definitivo al «Torino» di Cuscela e Nay.

La Lucchese inoltre ha acquistato il terzino dell'Udinese Tubaro, mentre ha rinunziato a Sloan del Milan con cui erano in corso trattative. Toht, il mezzo destro ungherese, rimarrà alla Lucchese.

IN VISTA DEI MONDIALI DI CICLISMO

Quaranta professionisti a Firenze per la selezione

Tra gli invitati vi sono tutti i componenti le due squadre nazionali al Tour - La convocazione dei dilettanti

ROMA, 22 — Organizzata dal Club Sportivo Firenze, su incarico dell'U.V.I., si svolgerà il 31 luglio a Firenze, nel Parco delle Cascine, lungo un circuito di km. 6.250 da percorrersi trenta volte per un totale di km. 187.500, la prova valida per la indicazione dei corridori professionisti che indosseranno la maglia azzurra ai campionati del mondo su strada. Alla gara parteciperanno quaranta corridori professionisti invitati ufficialmente dalla U.V.I., e fra questi tutti i componenti le due squadre italiane al «Giro di Francia» con alla testa Bartali, Coppi e Fiorenzo Magni. Presenzieranno il presidente dell'U.V.I., Rodoni, ed Alfredo Binda, forse in veste di commissario tecnico per i campionati del mondo.

Inoltre la commissione tecnica dell'unione velocipedisti italiani ha convocato per il 28 corr. a Castellarquata, in vista dei campionati del mondo dilettanti, i seguenti corridori: Italo Astolfi, Mario Ghella, Guido Messina, Ferdinando Teruzzi, Arnaldo Benfenati, Aldo Gambini, Antonio Maspes, Enzo Sacchi, Renato Perona, Giovanni Pozzi, Dario Mantovani, e il massaggiatore Emilio Giraglia.

Kubler non parteciperà al Giro della Svizzera

ZURIGO, 22 — Investito da un motociclista durante un allenamento il corridore elvetico Hugo Koblet ha riportato la frattura di una tibia. Pertanto Koblet non potrà partecipare ai campionati del mondo per i quali era stato già designato. Si apprende inoltre che Ferdinando Kubler non parteciperà al giro ciclistico della Svizzera.

Con una tappa su pista si è iniziato il Giro del Portogallo

LISBONA, 22 — La prima tappa del Giro ciclistico del Portogallo, disputata in pista sulla incredibile distanza di nove chilometri, è stata vinta dal portoghese Fernando Moreira. Attilio Lambertini si è classificato al quinto posto. La seconda tappa, Porto-Espinho, di km. 24, disputata a cronometro è stata vinta da Guglielmo Giacinto in 30.50". Al Giro partecipano 16 corridori stranieri, di cui sei spagnoli, cinque italiani, quattro francesi ed un argentino. Gli italiani sono: Attilio Lambertini, Mario Fazio, Valeriano Zanazzi, Mario Vicini e Dino Lambertini.

OGGI PRIMO INCONTRO CON LA FRANCIA PER LA DAVIS

Deciderà il «doppio»?

Il favore del pronostico non va all'Italia, ma Cucelli e Marcello Del Bello quando sono punti sul vivo sono capaci di sovvertire qualsiasi previsione

PARIGI, 22 — Stamane ha avuto luogo il sorteggio per gli accoppiamenti degli incontri per la finale di Coppa Davis di zona europea. Nella prima giornata, sabato 23, scenderanno in campo Cucelli e Abdessalam; successivamente saranno alle prese Marcello Del Bello e Bernard. Domenica pomeriggio si disputerà il doppio fra le coppie Cucelli-Marcello Del Bello e Bernard-Bolelli. Infine lunedì Marcello Del Bello incontrerà Abdessalam e Cucelli se la vedrà con il numero uno francese, Bernard. Fra gli altri accordi intercorsi fra le due parti sono l'interruzione degli incontri alle 19.45; cambio delle palle Dunlop inglesi per la prima volta dopo cinque giuochi e successivamente ogni sette giuochi. Il giudice arbitro, com'è noto, è l'inglese F. T. Stowe, presidente della commissione organizzativa per la zona europea della Coppa Davis.

Sulla carta il pronostico parla in favore dei francesi e concede agli azzurri non più di quaranta possibilità su cento, tenuto conto del fattore campo, che certamente influirà sul rendimento dei locali. Ma questa stessa arma potrebbe rivolgersi contro i francesi giacchè chi conosce il carattere di Cucelli e di Del Bello sa che, punti sul vivo, i nostri due rappresentanti sanno trovare quello spunto rabbioso che ha loro permesso di conseguire talvolta risultati sorprendenti. Pur non peccando di eccessivo ottimismo, noi propendiamo per il successo finale degli italiani.

Secondo i francesi il doppio sarà la chiave di volta dell'incontro ma se Cucelli e Del Bello scenderanno domenica in campo con servizio e risposta al servizio equilibrati, nessuno strapperà loro la vittoria. Il sorteggio dal canto suo non ha favorito nè l'una nè l'altra formazione: al termine della prima giornata Italia e Francia si dovrebbero trovare alla pari con una vittoria ciascuna. Infatti Cucelli disporrà a suo agio di Abdessalam, mentre Bolelli batterà Marcello; questo dice la carta, ma il romano, che perdendo di peso è ritornato in forma perfetta, trovando la buona giornata potrebbe inchiodare il numero uno francese a fondo campo sotto la potenza dei suoi lunghi colpi passanti, e il risultato allora muterebbe.

Ma procediamo con i piedi di piombo. Uno a uno dopo i primi due singolari; domenica si giuocherà il tanto atteso incontro di doppio. I due azzurri saranno alle prese con una coppia di cui un elemento — Bolelli — è esclusivamente dotato d'una battuta micidiale. Superato questo ostacolo (ed è appunto perciò che abbiamo prima accennato alla speranza che Cucelli e Del Bello siano in quel giorno in possesso della loro migliore risposta di servizio) i due italiani avranno via libera; due a uno in nostro favore. Il giuoco in questo caso sarebbe fatto, giacchè Del Bello, opposto lunedì ad Abdessalam, non dovrebbe trovare eccessive difficoltà

L'ultimo incontro fra i due numeri uno Cucelli e Bernard è molto aperto e di esito incerto. La maggior parte dei pronostici vanno al francese per il fatto pure che l'ultimo incontro fra i due (Italia-Francia a Milano dello scorso ottobre) si risolse in suo favore. Ma allora si giuocò al termine di tre partite. Gianni Cucelli è capace dei risultati più impensati, ed è per questo che non ci meraviglieremmo d'una sua eventuale vittoria.

Il campionato di hockey Triestina - Mirabello e Ferroviario - Lombardini

Una serata eccezionle è in programma oggi al campo di viale Miramare per il campionato nazionale di Serie A di hockey a rotelle. Triestina-Mirabello e Ferroviario-Lombardini, due partite tra squadre pari classificate o quasi, che promettono di dar vita a confronti equilibrati ed interessanti. La manifestazione avrà inizio alle 20 con la gara fra Ferroviario e Lombardini. Ecco la classifica aggiornata del campionato: 1) Edera p. 8; 2) Triestina, Novara e Mirabello p. 6; 5) Bolzanetese e Ferroviario p. 2) Lombardini p. 0. Edera e Ferroviario hanno disputato una partità in più delle altre concorrenti. Questa settimana i rossoneri riposano.

Sei incontri di pallanuoto oggi e domani all'Ausonia

A riposo la Triestina in seguito al ritiro dal campionato di Serie A dell'Olona, che doveva essere ospite dei rossoalabardati domani, nella piscina dell'Ausonia si disputeranno oggi e domani sei partite di pallanuoto per i campionati di Serie B e C. Ecco il programma odierno: ore 17: Inter R. N.-Bentegodi di Verona; ore 18: Alabarda-Veneziana Nuoto; ore 19: Inter R. N.-Edera. Domani: ore 17: Alabarda-Bentegodi Verona; ore 18: Edera-R.N. Bologna; ore 19: Inter R. N.-Veneziana Nuoto.

L'Australia vince il doppio contro il Canadà per la Davis

MONTREAL, 22 — L'Australia si è portata in vantaggio per due vittorie ad una sul Canadà, vincendo oggi l'incontro di doppio del confronto tennistico per la semifinale della zona americana della Coppa Davis. Jack Bromwich e Frank Sedgman hanno sconfitto Brendan Macken e Walter Stohlberg per 6-3, 6-2, 6-2.

Ike Williams ha conservato la corona mondiale dei leggeri battendo il messicano Enrique Bolanos per f. c. tecnico alla quarta ripresa.

L'ex campione del mondo di pugilato (pesi medi) Jim Sullivan si è spento in una clinica di Londra all'età di 64 anni.

Finale Juniores L. G. Domani, con inizio alle ore 8, sul campo di S. Giovanni si disputerà la partita di finale per il primo posto del campionato juniores della Lega Giovanile, tra l'Edera ed il Sant'Andrea.

Domani alle ore 10, nella sala dell'Enal di via S. Marco 5, avrà luogo l'assemblea sociale della S. C. «Pedale Triestino».

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Azionari: Centrale 6800 (—), Generali 6480 (6320), Bastogi 2495 (2390), Cantoni 44000 (42500), Olcese 9550 (8950), Cucirini 8550 (8250), U. Manif. 188500 (18000), Rossi 6850 (6725), Fisac 930 (925), Fibre 2650 (2600), Snia 5790 (5730), Finsider 623 (595), Ilva 279 (268), Catini 205 (204), Ansaldo 170 (180), Breda 185 (187), Isotta 34 (33.75), Fiat 387.50 (—), Sade 992 (965), Edison 1977 (1960), Seso 1570 (1510), Sip 853 (843), Vizzola 3760 (3780), Merid. 742 (732), Terni 267 (256.50), Eridania 9400 (9200), Anic 1355 (1320), Saffa 900 (908), Italgas 27.50 (27.25), Pirelli It. 940 (930), Pirelli e Co. 1230 (1210).

BORSA DI TRIESTE

Generali 6490 (6200), Assicuratrice 900 (860), Ras 1900 (1820), C.R.D.A. 282 (285).

Valute Trieste: sterlina 8000/8100, marengo 6500/6600, unitaria 1720/1770, dollaro 615/616, dinaro 120/130, svizzero 155/157, francese 178/188.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 8

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DOCUMENTI SULL'ESISTENZA DEL LAVORO FORZATO IN RUSSIA

Rivelazioni britanniche alle Nazioni Unite

GINEVRA, 22 — La Delegazione inglese al Consiglio economico e sociale dell'O.N.U. ha pubblicato oggi a Ginevra due documenti sull'esistenza del lavoro forzato in Russia. [illegible]

CHI E' COLPITO DALLA SCOMUNICA

LIMITI DEL DECRETO contro il comunismo

ROMA, 22 — Sulla portata e sul significato del decreto del Sant'Uffizio contro il comunismo, l'«Ansa» ha chiesto qualche precisazione nei competenti ambienti del Vaticano, onde chiarire le diverse interpretazioni date al decreto.

«Anzitutto — è stato precisato — una esatta e autentica interpretazione e illustrazione del decreto, non può essere opera di un singolo e nemmeno di un gruppo di studiosi. Essa spetta esclusivamente all'autorità competente.

«Tuttavia — è stato aggiunto — possono farsi alcuni rilievi di carattere generale che non riguardano strettamente la casistica rimessa appunto alle competenti autorità. Tali rilievi riguardano anzitutto il carattere: si conferma che esso è di natura esclusivamente dottrinale e religiosa.

«Il secondo rilievo è sulla estensione del decreto: esso, come è chiaro, riguarda tutti i fedeli di qualsiasi Paese, non essendo altrimenti indicato nel testo. Recenti atti di ostilità di regimi comunisti contro la Chiesa, possono essere stata l'occasione della pubblicazione del decreto, ma non la causa delle sanzioni. E, infatti, il decreto si richiama a canoni del Codice di Diritto Canonico e a principi ordinari già in vigore.

«Infine è da osservare la gradualità delle pene comminate. Verso coloro che non possono sottrarsi all'obbligo dell'iscrizione al comunismo — come avviene o può avvenire nei Paesi nei quali vigono regimi comunisti — non è comminata nessuna pena. Infatti il decreto sottopone a sanzioni soltanto «i fedeli i quali scientemente e liberamente» si iscrivono a tali partiti e ne diffondono la stampa. Ma anche coloro che ciò fanno scientemente e liberamente non sono scomunicati: sono esclusi dai Sacramenti. La scomunica è comminata per i fedeli che «fanno professione delle dottrine materialistiche e anticristiane del comunismo, e in primo luogo, coloro che le diffondono e le propugnano». Questi sono considerati «apostati dalla fede cattolica» e, come tali, sono scomunicati.

Alla domanda: «Si può, dunque, aderire al comunismo solo per conseguire vantaggi economici?», è stato risposto: «Ciò non è lecito a termini del decreto».

Alla domanda: «Le sanzioni riguardano soltanto i partiti comunisti o anche partiti simili, fiancheggiatori eccetera?», E' stato risposto: «La condanna riguarda coloro che professano le dottrine del comunismo, il chè può evidentemente avvenire anche senza la tessera di un partito nominativamente comunista e anche senza la tessera di nessun partito».

ALBERGO TRAVOLTO da una grossa frana

VARESE, 22 — La scorsa notte, [illegible]

LA SENTENZA DI PARIGI CONTRO L'AMBASCIATORE DI HITLER

Abetz condannato a vent'anni

PARIGI, 22 — Abetz è stato condannato a venti anni di lavori forzati. [illegible]

benchè fiume, è stata piuttosto scialba. L'unica frase ad effetto è stata pronunciata in principio e non in fine di udienza: «Se Oberg fosse stato al posto di Abetz, la Francia sarebbe stata messa a ferro e fuoco come la sventurata Polonia».

Fuori del Palazzo di Giustizia, la moglie di Abetz, Susanne de Brauckere, alla quale come testimone è stato sempre proibito l'ingresso nell'aula, piangeva sommessamente: «Io sono francese — ha detto più volte — e non difenderei un uomo, anche se mio marito, che avesse sulla coscienza dei delitti contro il mio Paese. E' stato condannato un innocente».

Ma Abetz, anche se non criminale di guerra, non era innocente. Chi ha colpe minori è stato condannato ad una pena minore.